

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-32
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.—; Necrologie
L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.—.

L'on. Giunta vice-pres. della Camera, già segretario generale del Fascismo
denunziato per l'aggressione Forni
LA CAMERA FASCISTA PUNTA I PIEDI!

Ogni giorno uno.
Il Ministro della Giustizia ha ora tra-
smessa alla Camera la domanda della
Autorità Giudiziaria di Milano a pro-
cedere contro l'on. Giunta, come si di-
ce nel titolo.
Altro documento della normalità che
caratterizza il regime nei suoi maggiori
esponenti.
La questione si è avuta alla Camera
mercoledì con le dimissioni presentate
da Giunta da Vice presidente.
L'on. Orano direttore del giornale
del Duce, propone di puntare i piedi
contro il processo al regime e di respi-
gere le dimissioni.
L'on. Boeri liberale si alza per di-
chiarare che il respingere le dimissioni
non sarebbe un grave atto. Viene inter-
rotto, rumoreggiato.
E, quando siede, l'on. Mussolini si al-
za per intimargli: si dimetta!
L'on. Boeri esce: l'on. Mussolini gli
ripete l'intimazione. Ed egli risponde:
per aver accettato la candidatura del-
la lista nazionale non intendo di dover
accettare corresponsabilità penali!
I fascisti acclamano che vengano re-
spinte le dimissioni Giunta. Votarono
contro, i liberali e Salandra, il quale
esce poi sdegnato dall'aula.
Liberali, democratici, combattenti
ecc. si riuniscono e minacciano di non
rientrare nell'aula, se le dimissioni
dell'on. Boeri non vengano respinte.
In fine di seduta, l'on. Mussolini de-
ve fare una opportuna ritirata e le di-
misioni dell'on. Boeri vengono respin-
te... per atto di cavalleria.
L'episodio è grave e significativo,
come ecc. ufficiale della campagna svol-
ta in questi giorni per opere di libe-
ro corso della giustizia contro gli im-
putati fascisti?
Dove si andrà?
Attendiamo lo sviluppo degli avveni-
menti.

Proprio per questi casi, insegna la
storia di tutti i tempi, le nazioni co-
stituiscono tribunali superiori a dife-
sa della integrità dello Stato, a tutela
delle ragioni del popolo e ad esecuzi-
one delle sanzioni di legge.
La denuncia Donati porta così il pro-
cesso nella sua sede naturale.
ANNIBALE GILARDONI
XXX
Si riparla di Amnistia
Come le ciliegie...
Le rivelazioni, gli scandali, le de-
nunce, i processi si susseguono e mar-
tellano la tremenda responsabilità del
nuovo regime.
L'on. Mussolini può vantare al Par-
lamento le migliaia di processi libera-
mente in corso e le centinaia di arre-
stati fascisti. E' da considerare: una
statistica che non fa onore al Duce, il
quale da tanto tempo assicura il Pa-
ese che sta normalizzando e che i fasci-
sti sono disciplinatissimi. Bella disci-
plina!
E poi? E la statistica delle proce-
dure che non chiedono corso? dei man-
dati di cattura non eseguiti?
Ma a traverso questa requisitoria per
il delittuoso regime continuato dopo
la conquista del potere, è la respon-
sabilità che sale su, su, in alto, è la
questione morale che investe il Gover-
no.
E allora il Duce che, al domani del
delitto Matteotti e più volte dopo, ha
vantato la sua recisa volontà di giusti-
zia, fa dire dal suo organo persona-
le che « un processo al fascismo, in re-
gime fascista, sarebbe un assurdo, che
il processo non può lasciarsi a una
magistratura ordinaria, che non si può
fare un processo al passato, che i vec-
chi codici non bastano... »
Ecco la normalizzazione! Si vuol
preparare il terreno a una nuova am-
nistia. Anche per il delitto Matteotti?
anche per il delitto Don Minzoni?
Parrebbe.
Mai tempi non son più quelli. Nes-
suno oggi, fossero pure le opposizioni,
può pensare a negare giustizia a que-
ste vittime che hanno scossa l'anima
del popolo italiano: la Nazione si ri-
bellerebbe a questa enormità morale.
L'on. Mussolini, nel dicembre 1922,
all'on. Oviglio, in occasione della pri-
ma gravissima amnistia, che comprese
anche gli omicidi per fine nazionale, di-
resse una lettera dove giurava che am-
nistie non se ne sarebbero fatte altre.
Ricorda l'on. Mussolini?
Ma la Nazione, si ricorda.
Non si può sopprimere la giustizia,
permanentemente, in un Paese civile.
Amnistie di comodo, non se ne po-
sso tollerare più.

fascismo — spiega il giornale — sia
perché in troppe parti d'Italia la li-
bertà di organizzazione è soppressa,
sia perché il partito fascista favorisce
l'industria a danno dell'agricoltura ».
DOPO 70 ANNI! — Il 15 corrente
fu inaugurata a Trieste la Università
Commerciale. Dopo 70 anni di lotta e
dopo 6 mila Vittorie, Trieste finalmen-
te ha la sua Università Commerciale.
IL GENERALE DI GIORGIO OB-
ELIGATO A « MARCAR VISITA »
— E' pietosa la fine di questo illustre
« ricostruttore » che era riuscito a non
farsi « consegnare » dal Parlamento fa-
scista per il suo noto (ah! troppo no-
to) progetto sulla regolarizzazione dei
quadri nell'esercito grigio verde.
Ma il Senato, certamente per invidia
e macchinazioni di illustri colleghi del
generale, non ha voluto per niente tri-
butargli il lauro che l'ardua fatica de-
l'« saltatore delle milizie di colore ben
si meritava e l'ha « fregato » obbligan-
dolo per « carità di patria » e devozi-
one al Duce a « marcar visita ».
E' assicurato che la Nazione ha ri-
conosciuto la malattia del generale e
gli ha accordato di tutto cuore « riposo
in branda ».
LA CAMERA è sottoposta per il de-
creto contro la stampa. Benito vuole
ad ogni costo strozzare la voce degli
Oppositori. Oviglio, il saggio ministro
della « giustizia » tiene duro ed è del
parere che, soppressa con tutti i mezzi
la stampa avversaria, il fascismo po-
trà « continuare » senza tante rotture
di scatole.
Spezzotti, il friulano Spezzotti che
è sempre stato un amante della « sua »
libertà, è dello stesso parere, dunque
... chi vivrà vedrà.
IN MAROCCO gli spagnoli hanno
presa un'altra dolorosa lezione. Le
truppe del generale De Riverca, che
non ha ancora una milizia volontaria
sono state attaccate e sconfitte mentre
si ritiravano in buon ordine. Speria-
mo che lo scacco non apporti complica-
zioni europee.

PER L'ITALIA BELLA! EJA! EJA!
EJA! ALALA! — Quando l'altro
giorno il Presidente della Corte d'As-
sise di Milano lesse la sentenza che con-
dannava il milite nazionale (per la si-
curezza... volontaria) Giannetti per
l'omicidio del povero tramviere Olda-
ni, ucciso a mazzate per il delitto di
essersi dichiarato socialista, il condan-
nato gridò: « Per l'Italia bella! Eja!
Eja! Eja! Alala! ». E gli fecero « so-
lo » i fascisti che erano nell'aula. Così le
cronache.
Che? Per l'Italia bella l'omicidio
crudele e bestiale? L'odio invece del
l'Amore? La violenza invece della per-
suasione? La tirannia invece della « li-
bertà »?
Bestemmia.
Applaudono i fascisti al gesto del
« assassino! Ma la civiltà si copre l'vi-
to: è un obbrobrio!
MARE MOSSO. — Mare mosso nel
Parlamento; e fa traballare la barca
del governo così nuova e già così lo-
gora.
Il Senato, agli uffici, condanna il
progetto di riordinamento dell'Eserci-
to, reputando che sopra tutto abbia il
difetto di indebolire l'Esercito, di la-
sciare al capriccio del governo, men-
tre la milizia di parte è forte ed effi-
ciente.
Il Senato, con l'on. Giardino, pensa
che la forza più forte di tutte dev'esse-
re sempre l'Esercito.
Alla Camera dei Deputati la stessa
maggioranza è disorientata per il pro-
getto di legge sulla stampa, caprosto
che i fascisti più sinceri... o meno na-
vigati (anche il foglio di Udine!) di-
chiarano destinato a sopprimere l'unica
arma che resta alla opposizione legiti-
ma, la parola diffusa, la libera di-
scussione.
Mussolini già cede su qualche pun-
to, dice che la legge ha carattere tec-
nico e non politico (ma se il sottoduce
Farinacci la proclama prima legge fa-
scista!) e tenta salvarne lo spirito...
impiecatore a traverso qualche modi-
fica.
Ritirata la famosa convenzione dei
petroli con la famigerata società Sin-
clair; bocciato il decreto sui giuochi
d'azzardo...
E la fiducia? Forse si vuol per que-
ste vie indirette insegnare al Governo
che il suo dovere è uno solo: quello di
andarsene?
Per ora il governo tiene duro; giu-
ca tutto; il domani è pauroso per chi
ha seminato vento. Le opposizioni che
dono una sola cosa: giustizia legale.
Ma anche questo è troppo grave per
le troppe gravi responsabilità.

la stupida compressione fascista, che è
fatale per il libero e pacifico sviluppo
dei rapporti sociali. Lo hanno com-
preso molti degli stessi industriali, lo dis-
se l'industriale on. Conti al Senato,
nei giorni passati.
Il socialismo è rimasto, anche a tra-
verso questa bufera, e riprende. E' pas-
so e pare più saggio.
A Milano hanno vinto con grande
maggioranza gli unitari (i temperati)
contro i comunisti e i massimalisti ri-
voluzionari; ha vinto la mozione che
ripudia il principio del colpo di ma-
no rivoluzionario delle minoranze.
Questo delude il ginocchio del Duce,
che punta sullo spauracchio comuni-
sta.
E noi registriamo il fatto con con-
tento.
Se a qualche cosa servi la tirannide
fascista, servi certo a più far apprez-
zare la libertà democratica garantita
di onesta corvivenza civile per tutti,
servi a convincere tutti della inutilità
della violenza.
Ora si riprende la pacifica battaglia
sociale con maggiore consapevolezza.
Ed è il momento nel quale tutte le
forze sindacali devono entrare in cam-
po, in libera gara.
La temperanza dei propositi del so-
cialismo e del proletariato è un lieto
sintomo. Ma i cattolici, anche se tut-
t'oggi con i socialisti stanno uniti, per
riconquistare definitivamente a tutti
gli Italiani il libero vivere civile, non
possono dimenticare che profonde dif-
ferenze di teoria e di metodi li sepa-
rano dal socialismo, né possono dirsi
tranquilli sulle basi morali dei sociali-
smo italiano, troppo in passato mani-
festatosi irreligioso e antireligioso.
Si preparino i cattolici a riprendere
anch'essi vigorosamente, nel nome di
Cristo, l'organizzazione di classe che
dovrà portare il proletariato, in piena
armonia con la Fede e con piena co-
scienza dei doveri sociali, ad uno sta-
to di maggiore giustizia, di maggiore
agiatezza, di maggiore dignità.
A. C.

to fra la campagna violenta delle op-
posizioni e le velleità del Senato, che
ha sballottato quel povero Di Giorgio.
« Lotto e lotterò contro l'avversa
fortuna. Ma voi? Ho detto quanto ba-
sta.
Pensateci.
Ti saluto
Mussolini

Il sen. Crispolti
lascia il « Cittadino »
Il giornale cattolico nazionale « Cit-
tadino » di Genova è stato ceduto in
questi giorni ai Popolari genovesi.
Il sen. Crispolti, ex popolare, passa-
to ai cattolici ministeriali, il quale
tanta responsabilità ha davanti agli
Italiani per l'appoggio morale con i
suoi scritti dato al Governo, di cui ha
giustificato spesso anche i reati, è sta-
to naturalmente costretto a lasciare
la direzione del giornale, che viene as-
sunto dall'on. avv. prof. Pellizzari.
Speriamo che al sen. Crispolti non
capitino altre crisi di coscienza!!
Notiamo, che l'esempio forte e chia-
rificatore del cristiano popolare di Ge-
nova dovrebbe essere specchio a tut-
ti.

NOTA POLITICA

Giuseppe Donati ha depositato de-
nuncia all'Alta Corte di Giustizia con-
tro il gen. De Bono.
I più hanno giudicato di quest'atto
in rapporto al sentimento di stanchezza
dell'attesa nell'opera della giustizia
ordinaria. Moltissimi hanno ammirato
l'intendimento ardimentoso e nobile
del denunciante, intendimento che
non doveva dar meraviglia, posto che
Donati è popolare.
Pochissimi hanno approfondito le in-
tegrali finalità della denuncia.
Ricordiamo: esistevano in Italia
molti processi per reati commessi da
fascisti, processi da lungo tempo in-
istato di istruttoria; taluni persino ab-
bandonati di fatto. Quei processi era-
no dinanzi alla autorità giudiziaria co-
me un peso della vita pubblica, come
tanti anelli staccati e autonomi, non
come elementi della stessa attività cri-
minosa, coordinati in un'unica direttiva
centrale e in un sistema organico di go-
verno.
Oggi, con la denuncia al Senato, tut-
ti quei delitti sono riportati nel qua-
dro, insieme politico e giudiziario, come
un complesso delittuoso, mosso da una
sola forza, da un solo movimento cen-
trale.
Il « Popolo d'Italia » ha perfettamen-
te compreso le ineluttabili consequen-
ze della denuncia e non ha parlato di
processo a De Bono o ad altri preven-
ti, ma di processo al regime fascista e
ha minacciato i fulmini. I codici non
servono, la rivoluzione non si giudica
sulla base dei principi semplici del di-
ritto comune o del diritto delle genti,
occorre l'amnistia o quanto meno il
tribunale straordinario e via dicendo.
Non è mancato chi ha espresso il ti-
more che un giudizio dinanzi a un Cor-
po politico possa presentare minor ga-
ranzia che non dinanzi a un Tribunale
ordinario. Anche senza osservare
che era necessario riassumere tutti i
giudizi in uno solo (e questo sarebbe
stato impossibile dinanzi al tribunale
ordinario) deve dirsi che i delitti del
fascismo hanno due aspetti: l'uno di
diritto comune, l'altro definibile con
la parola storica di delitto politico, ma
non nel senso indicato dal fascismo, ma
per ogni singolo reato, come espres-
sione complessiva di un sistema di governo.

Da un venerdì all'altro
UN GRAVE LUTTO DELL'ONORE
VOLE BRENCI. — A pochi giorni di
distanza dal primo, un secondo lutto ha
colpito in questi giorni la famiglia
dell'on. Alessandro Benci.
Sabato sera cessava di vivere muni-
to dei conforti della Religione e di
speciale benedizione del S. Padre, il
sig. Giuseppe Benci padre dell'on.
ing. Alessandro Benci medaglia d'o-
ro. Con la morte di lui scemparà una
tempra adamantina di cittadino e di
cattolico, fedelissimo ed affezionato al
Papato e alla Chiesa cui rese segnala-
ti servizi; con lui scemparà anche l'u-
mo che soppo nella sua vita, nella sua
attività e nell'educazione dei figli, da-
re mirabili prove di fermezza e di bon-
tà; fu padre e sposo amorosissimo e la
sua grande rimpianto nei moltissimi
amici ed ammiratori.
All'on. Benci ed alla sua famiglia
così duramente provati dal dolore, le
più vive, affettuose condoglianze de-
i popolari friulani.

IL PARTITO DEI CONTADINI. —
Il « Nuovo Paese » scrive che « Il Con-
tadino d'Italia », organo ufficiale del
partito dei contadini, ribadisce nel suo
ultimo numero di non aver nulla a
che fare col gruppo capitanato dall'on.
Insabato e afferma di restare alleato
col l'Aventino.
« Il partito dei contadini è contro il

IL PROCESSO DELLA Banca di Sco-
tia, si farà all'Alta Corte di giustizia.
Come si vede quegli uffici cominciano
a lavorare...
E IL BOLSCEVISMO? — A Carra-
ra c'è sciopero sul serio. Sciopero san-
tissimo... perché fascista. Sciopero ge-
nerale, anche dei pubblici servizi.
Manifesti non sono permessi se non
quelli degli scioperanti.
Sciopero da 40 giorni.
Oh non aveva il fascismo aboliti gli
scioperi? Non aveva il Duce consacrato
storicamente il patto di collabora-
zione di classe? E dunque le invettive
contro bianchi e rossi che valore han-
no?
MINACCIE A VUOTO. — Si torna
alle minacce. Stile usato: alternativa
di blandizie e minacce. Giornali e ora-
tori e scrittori, di quelli più vicini al
Duce, ripetono in buon latino che, se
le opposizioni non si rassegnano a
subire senza fiatare la clemenza fasci-
sta, si tornerà alle cose grosse, all'« spi-
logo sanguinoso », come dice l'« Impulso »
alla battaglia decisiva guidata dall'on.
De Vecchi, che torna ora dalla Soma-
lia e si vorrebbe pronto ad eseguirle i
cinque minuti di fuoco...
Minacce a vuoto. Oramai il fasci-
smo sa che da un colpo di violenza
non potrebbe trarre se non la sua fine
pronta e definitiva e non potrebbe pre-
pararsi se non nuove colpe da espiare
davanti alla giustizia civile della Pa-
tria.
Dice giustamente « Il Giornale » (I-
talia): « Il giorno in cui il fascismo
osasse uscire dalla legge, il Governo
fascista precipiterebbe di schianto e
ne sorgerebbe uno legittimo e autore

vole per rimettere le cose a posto.
Quando l'ora sarà suonata, l'on. Mus-
solini escirà dalle porte del Governo
senza sbatterle... L'avventura pseudo-
rivoluzionaria dell'on. Mussolini è mi-
ta...
PER L'ITALIA BELLA! EJA! EJA!
EJA! ALALA! — Quando l'altro
giorno il Presidente della Corte d'As-
sise di Milano lesse la sentenza che con-
dannava il milite nazionale (per la si-
curezza... volontaria) Giannetti per
l'omicidio del povero tramviere Olda-
ni, ucciso a mazzate per il delitto di
essersi dichiarato socialista, il condan-
nato gridò: « Per l'Italia bella! Eja!
Eja! Eja! Alala! ». E gli fecero « so-
lo » i fascisti che erano nell'aula. Così le
cronache.
Che? Per l'Italia bella l'omicidio
crudele e bestiale? L'odio invece del
l'Amore? La violenza invece della per-
suasione? La tirannia invece della « li-
bertà »?
Bestemmia.
Applaudono i fascisti al gesto del
« assassino! Ma la civiltà si copre l'vi-
to: è un obbrobrio!
MARE MOSSO. — Mare mosso nel
Parlamento; e fa traballare la barca
del governo così nuova e già così lo-
gora.
Il Senato, agli uffici, condanna il
progetto di riordinamento dell'Eserci-
to, reputando che sopra tutto abbia il
difetto di indebolire l'Esercito, di la-
sciare al capriccio del governo, men-
tre la milizia di parte è forte ed effi-
ciente.
Il Senato, con l'on. Giardino, pensa
che la forza più forte di tutte dev'esse-
re sempre l'Esercito.
Alla Camera dei Deputati la stessa
maggioranza è disorientata per il pro-
getto di legge sulla stampa, caprosto
che i fascisti più sinceri... o meno na-
vigati (anche il foglio di Udine!) di-
chiarano destinato a sopprimere l'unica
arma che resta alla opposizione legiti-
ma, la parola diffusa, la libera di-
scussione.
Mussolini già cede su qualche pun-
to, dice che la legge ha carattere tec-
nico e non politico (ma se il sottoduce
Farinacci la proclama prima legge fa-
scista!) e tenta salvarne lo spirito...
impiecatore a traverso qualche modi-
fica.
Ritirata la famosa convenzione dei
petroli con la famigerata società Sin-
clair; bocciato il decreto sui giuochi
d'azzardo...
E la fiducia? Forse si vuol per que-
ste vie indirette insegnare al Governo
che il suo dovere è uno solo: quello di
andarsene?
Per ora il governo tiene duro; giu-
ca tutto; il domani è pauroso per chi
ha seminato vento. Le opposizioni che
dono una sola cosa: giustizia legale.
Ma anche questo è troppo grave per
le troppe gravi responsabilità.

Lettere perdute
« Caro Finzi,
« Oh! che diavolo mi andate tiran-
do fuori! Ancora del tuo memoriale?
« Intendiamoci: se al domani di quel
l'affare disgraziatissimo dell'on. Mat-
teotti, io ti chiesi il sacrificio, lo feci,
sai bene, per la supremazia del
Governo e del fascismo. Non ricordi
com'era il mare grosso allora? Era ne-
cessario gettare alquanto zavorra.
« Hai visto i Rossi, Marinelli e que-
gli altri si son dovuti lasciare andare
al loro destino; De Bono ho cercato di
tenerlo su quant'era possibile, ma pu-
re lo ho dovuto presto mandar via
dalla P. S. e poi anche dalla Milizia;
e oramai, con quel bel complimento
della denuncia Donati, non so se rin-
sciorirò a collocarlo in Somalia...
« Anche per te ho dovuto. Non se-
ne potè fare a meno. E' vero che avrei
potuto anche mandar via Acerbo; ma,
alla fine, anche lui l'ho mandato... Un
po' alla volta, te ne sarai accorto, ho
fatta quasi del tutto piazza pulita.
« Te ho dovuto mandare così; poi ho
cercato di darti soddisfazione.
« Ma che fretta avevi di stillare un pre-
tenzioso memoriale e di squaderarlo
alle opposizioni? Credi forse che, nel
naufragio comune, tu riescirai a sal-
varti?
« Ti ringrazio, caro amico; se la bar-
ca va a fondo, ci affonda tutti.
« E' perciò che non capisco questi
tuoi scherzetti; e anche oggi mi fi-
schietti delle conferme alle rivelazioni
Amendola e Silvestri, e fai capire di
gravi deposizioni nel processo Mat-
teotti.
« Pensa bene a quel che fai. Il pro-
cesso di Milano, che ti è costato una
gran bella figura, dovrebbe averti in
segnato qualche cosa.
« Ma già; vedo che state perdendo
il senso della realtà. Io dico ancora
che il pericolo comune dovrebbe strin-
gerci.
« Il pericolo è comune, perché co-
mune l'azione, comuni le responsabilità.
Io vado compiendo sforzi economi-
ci per salvare la situazione, bersaglia

Natale
A tutti gli amici, agli abbo-
nati, ai nostri affezionati letto-
ri gli auguri più fervidi per il
Santo Natale.
Che il ricordo dell'umile na-
scita del Nostro Redentore in-
fonda in tutti i cuori il senso
vero dell'umiltà e dell'amore.
Amore verso tutte le anime,
verso coloro che soffrono, verso
coloro che abbisognano e cer-
cano fidenti l'aiuto morale e
materiale.
« Pace in terra agli uomini di buona volontà. »
Pace sia per coloro che soffro-
no e che lavorano, per coloro
che lottano per le battaglie della
cristiana redenzione, pace per
gli oscuri eroi dell'idea, pace
per i tapini dimenticati dal
mondo corrotto e vizioso, pace
per le coscienze buone che de-
rivate dalla alterigia sciocca di
nullità passeggiare soffrono tutte
le miserie di questa vita colma
di dolori; pace a tanti innocen-
ti che ingiustizia perseguita, pa-
ce, come cantavano gli angeli,
nel più alto dei cieli, a tutti gli
uomini di buona volontà.
Un nuovo nostro quotidiano.
Abbiamo il piacere di an-
nunciare che, intervenuti re-
centi accordi, si è costituita
una Commissione per prepa-
rare, col nuovo anno, l'uscita
di un quotidiano locale che
rispecchi giustamente le at-
tività tutte dei cattolici nel
campo religioso-morale, so-
ciale e politico.
Al prossimo numero potremo dare maggiori informa-
zioni; frattanto gli amici si
preparino a diffondere e ap-
poggiare il nuovo organo delle
attività nostre.

Fatti e commenti

... E violavano le leggi!

I ricostruttori, i normalizzatori, coloro che la Patria dovevano far eccel- lere sopra tutte le miserie umane, eccel- ro che intendevano valorizzare il sa- crificio, l'onestà e la rettitudine sia- con l'esempio che con la disciplina...

Dopo le lettere dei «gentiluomini» Balbo e Giunta... la croceca anche dei satelliti che ben seguirono i mac- stri... Ed ecco due piccole faville signi- ficative:

P.N.F. — Sezione di Conselve «Egregio Signore,

«La S.V.I. è stata per due volte in «vitata a fare una oblazione alla no- «stra Sezione fascista per dare la pos- «sibilità a questa di pagare le spese «per i processi dei fascisti che devono «avere luogo prossimamente.

«Poiché Ella non ha ancora fatto «questo che riteniamo un dovere, La «preghiamo vivamente ad acconsentire «dare alla nostra richiesta.

«Sicuri di vederli finalmente accon- «tentati passiamo a salutarla distinta «mente.

29 - 11 - 24.

Il Direttorio

Questa a Conselve in seguito alla aggressione subita dal conte Folco...

«La squadra d'azione Savvite- manda agli amici Stufferi Giacomo e Gini Enrico il suo affettuoso pensiero e saluto assicurandoli incondizionata solidarietà morale e materiale.

E questo a S. Vito al Tagliamento in seguito a due mandati spicciati dal Procuratore del Re.

Chi ha distribuite le armi?

Nel discorso tenuto sabato sera alla Camera il Ministro della Guerra Di Giorgio ha fatto questa testuale dichia- razione:

«Le armi della Milizia nelle città in cui questa non disponeva di case- me proprie erano custodite dall'eserci- to. Solo dopo il delitto Matteotti e ai conseguenti scioperi minacciati, furo- no restituite le armi ai militi»

Questa confessione va tenuta presen- te. Tutti sanno che dopo il delitto Mat- teotti non c'era stato nessun «conse- guenza sciopero minacciato». C'è sta- to solo questo: che dopo il delitto il governo fascista si accorse che nessu- no era più disposto a saperne di lui. E allora armò la Milizia, l'armò in un momento di commozione generale, pro- prio nell'ora in cui il Ministro della Guerra avrebbe dovuto disarmarla.

Ora, proprio dopo il delitto Matteot- ti, fu chiamato al governo l'on. Di Giorgio. Sappiamo dunque per sua con- fessione che il primo suo atto, appena assunto al posto di ministro della Guer- ra, fu quello di consegnare le armi ai singoli militi, perchè questi potessero servirsi in conseguenza della com- mozione per il delitto Matteotti.

Non vogliamo nemmeno commenta- re questa affermazione del ministro della Guerra. Essa è di una gravità ec- cezionale e tutti devono tenerla presen- te; ma essa ci spiega anche perchè è stato presentato quel progetto sull'e- sercito che il Senato ha così decisa- mente riprovato.

Un nuovo sport!

Togliamo da «Le Cronache Sporti- ve» settimanale della Venezia Giulia il seguente trafiletto giustificativo:

«Lunedì scorso fummo costretti a sospendere la pubblicazione di «Cro- nache Sportive» perchè i tipografi do- vevano festeggiare non sappiamo qua- le Madonna».

La giustificazione non ha bisogno di commenti.

ANNO SANTO

Pellegrinaggi annunciati

Pubblichiamo la nota particolareggiata dei pellegrinaggi che già sono stati organizzati ed hanno annunciato la loro venuta al Comitato Centrale. Come si vede, c'è n'è già un numero notevole. Si tratta già di assai più di centomila pellegrini, tenendo presente il pellegrinaggio germanico che avrà luogo settimanalmente dalla metà di febbraio alla metà di novembre.

Mentre lodiamo la sollecitudine de- gli organizzatori di questi pellegrinag- gi e dei relativi Comitati Nazionali che con premura ne hanno dato noti- zia al Comitato Centrale, non possia- mo fare a meno di raccomandare agli altri di affrettarsi ad annunciare la propria venuta, notificando il numero approssimativo, almeno, delle persoa- che comporranno il loro pellegrinag- gio; e questo, nel loro particolare inte- resse, soprattutto in ordine alla diffici- le questione degli alloggi.

DICEMBRE 1924: Argentina; Ger- mania.

GENNAIO 1925: Torino (Giunta Diocesana).

FEBBRAIO: Milano; Cremona; Pa- dova; Università Cattolica di Milano; Francia.

MARZO: Balsamo; Brescia; Grosse- to; Mantova; Vienna; Francia (Vedo- ve di guerra); Lausitz.

APRILE: Maestri Spagnuoli; Pala- tinato; Gratz; Coblenz; Catanzaro; Maraggia (Ticino); Jesi; Ischia; Ba- viera (Donne Cattoliche); Bressanone; Modena; Bergamo (Giunta Diocesana); Lucea; Milano; S. Agata de' Goti; Stuttgart; Piacenza; Cremona; Monte pulciano; Francia.

MAGGIO: Torino (Giunta Diocesa- na); Namur; Varsavia; Brasov (Ruma- nia); Inghilterra; Innsbruck; Porto gallo; Norvegia; Berlino; Vienna; Ju- goslavia; Quebec (Canada); Arezzo; Palestina; Troys; Svizzera; Columbia.

GIUGNO: Firenze; Passau; Terzia- ri e Carmelitani (Internaz.); Lituania; Olginate; Egitto; Siria.

AGOSTO: Sud Africa; Milano; Al- ba; Alba (Giunta Diocesana); Brescia Sardegna; Gozo e Malta; Lussembur- go; Vienna (Donne Cattoliche); Trevi- so.

SETTEMBRE: Molfetta (Chierici); Reggio Emilia; Guastalla; Rho (Ope- rei); Palatinato; Francia (Maupefit); Crema (Giunta Diocesana); Gioventù Cattolica (Internazionale); Piammin- ghi; 1. Apostolato della Preghiera; Li- vorno; Pistoia; Sardegna.

OTTOBRE: Modena; Patronato; To- rino; Fattamaggiore; Marburgo e Lu- biana; Donne Bavaresi; Linz; Caser- ta; Francia.

NOVEMBRE: Asti e Acqui; Torino (Giunta Diocesana); dal 9 al 16 pelle- grinaggio della Arcidiocesi di Udine.

DICEMBRE: Milano; Germania.

Per le Beatificazioni e Canonizzazio- ni: Assunzionisti; Portoghesi; 1. Fran- cesi (d'Ars); 2. Francia; 3. Francia; 4. Lourdes.

Entro il 1. trimestre: Germania.

Entro il 4. trimestre: Germania.

Dal 15 febbraio al 15 novembre: Germania (ogni mercoledì).

Senza indicazioni: Pinerolo; Messico; Filippine; San Paul Minnesota; Michigan; Segni; Trento; Modena (erziani); Cappuccini francesi; Belgio La Paz (Bolivia).

Il pensiero religioso della Domenica

L'araldo

La seconda e terza domenica di Avvento sono dominate da la figura «vera, magnetica, quasi sovrumana del Battista.

Egli appare quando tutto sembra perduto per gli Ebrei. Indipendenza, libertà, non sono più che un nome va- no. Regna un'ombra di Re; dominano spreghieri e aspri i Romani. Il sacer- dozio è decaduto, la Religione intristi- ta da divisioni e sette; mercenari gli Scribi, falsi i Farisei.

Allora compare Giovanni il Battez- zatore.

E' figlio del miracolo, della stirpe dei profeti, il più grande dei profeti.

Egli sarà il genio e la coscienza di tutto un paese: il genio che vede il giusto, la coscienza che ordina il bene. Da ciò la sua potenza, la rapidità e l'estensione della sua opera.

Iddio l'aveva voluto e l'aveva scelto e gli invitati di Dio vengono sempre a tempo: la terra si scuote sotto i lo- ro passi, la loro parola commuove, la loro azione s'impone e vive.

S'è preparato nella solitudine, la passione delle anime grandi, s'è nutri- to di penitenza e di digiuno.

Ha le carni abbrustolite dal sole, barba mai risa, una pellaccia di ca- mello per tunica.

Tutta la sua vita è una predicazione vivente.

D'un carattere inflessibile nulla te- me, né popolo, né grandi, né re, né soldati.

Erode, il turpe, ascolterà tremando la sua invettiva. Con la paura del pre- potente colto in fallo, lo getterà in una carcere. Inutilmente! Il Battista griderà ancora con sincerità inesorabi- le contro di lui. Una lasciva ballerina ne chiedeva la testa, ma quella testa mozza e sanguinolenta, avrà ancora la forza del rimprovero e della condan- na. Morire, ma non cedere di fronte alla verità e alla giustizia.

Cristo disse: «non siete usciti a ve- dere una canna agitata dal vento».

No; Giovanni fu una quercia, ma forse Gesù pensava allora alle canne che sarebbero cresciute poi nella sua vigna, nella sua chiesa.

Cristianelli inerti, fatti di transazio- ni e di compromessi, gente poca da che crede nel tempo e si disdice nella vita pubblica e pratica...

Came che ogni vento squassa e get- ta poi nel fango.

Giovanni — evocato da Gesù — sa- derge contro di essi, terribilmente fie- ro, e getta la sua voce ammonitrice: «Non lieti!»

Preparatevi, Cristo sta per venire, siano piane le strade, pure le coscien- ze, fermi i cuori.

u. m.

Un segreto che non è segreto

Come ho diffuso «Il Friuli», al mio paese

Caro «Friuli»,

Leggo che la campagna degli abbo- namenti è aperta e che anche tu s'io- ni a raccolta! Sfido io! Comprendo che il bisogno c'è; e desidero aiutarti per quanto posso.

Ebbene; racconto a chi mi vuol sen- tire ed ha buona volontà come ho fat- to per diffondere intensamente la no- stra stampa nel mio paese.

Dunque, punto primo: me la sono presa a cuore e ci ho atteso con costan- za; primissimo mezzo per riuscire.

Poi... ho fatto il commerciante, cioè ho studiate le astuzie e i mezzi per vendere la mia merce.

E allora; anzi tutto ha presa la di- rettiva della diffusione, impegnandomi presso l'amministrazione. Quindi ho fat- to così:

1. C'è della gente che compera il giornale, quando lo compera, se e do- ve lo trova; e allora lo ho messo a por- ta di mano affidandone la rivendita a un negozio dove si vendono anche al- tri giornali. Ma non ho abbandonata per questo la Amministrazione del gior- nale; ho fatta garanzia per la onestà e puntualità del rivenditore e ho cen- trollata la rivendita; e le cose così so- no procedute bene.

2. C'è della gente che desidera leg- gere ogni settimana il giornale, ma non può o non si sente di tirar fuori subito le 12 lire che ci vogliono per l'abbonamento. E allora, per questa categoria, ho presi due provvedimenti:

a) ho fatti prenotare quelli che vo- gliano pagare il giornale ogni settime- na; ho ordinate altrettante copie del «Friuli» al mio nome e le ho pagate andando d'accordo con l'Amministra- zione; ho trovato poi un paio di bravi ragazzi; le copie, appena arrivate, la domenica mattina sono partite a casa di ciascuno, e ciascuno versa i 20 cen- tesimi;

b) ho fatti prenotare quelli che vo- gliano pagare «una lira al mese»; li ho abbonati, garantendo io e anteci- pando di tre mesi in tre mesi; poi ho provveduto per incassare i mensili.

3. Per spingere di più la diffusione, per far conoscere il giornale, aprire la strada agli abbonamenti, ho incarica- ti anche alcuni ragazzi di «strillare», di vendere alla porta della Chiesa la Domenica, all'uscita delle funzioni, il giornale; e ne va un discreto numero di copie. Pago all'Amministrazione come rivenditore, con la resa delle co- pie invendute.

4. Infine ho fatto il massimo sforzo per gli abbonamenti; ho riunito un gruppo di persone, un rappresentante, o almeno rappresentanti per borgata, li ho convinti della necessità della dif- fusione della nostra stampa; ho dato loro incarico di far propaganda; ho tenuta anche una conferenza a nume- rosi intervenuti; ho fatte piccole adu- nanze nelle borgate; mi sono fatto au- tare anche dalle organizzazioni locali, e, insomma, con un po' di lavoro, ci sono riuscito discretamente.

La cosa va e migliora sempre più; i lettori si affeziono al settimanale, leggono con avidità ZANETO, e con Zaneto, anche altro; seguono gli av- venimenti politici, sociali, religiosi... Insomma si istruisce, si educa, si pre- para.

Come vedi; mezzi semplici, poca sa- crificio, un po' di responsabilità finan- ziaria; per questa ho avuto il concor- so anche di altra buona gente e del- le società, anche per fare entrare il giornale dove non si ottiene nulla sul- le prime, nelle osterie ecc. Ecco quan- to; mi trovo contento; auguro che da per tutto si faccia così e meglio; anche gli altri saranno contenti.

tuo Propagandista

Ringraziamo il propagandista del suo efficace esempio.

Speriamo e vogliamo che gli altri imparino e che ci sia tutta una nuova attività.

L'Amministrazione, salva la vita, è pronta ad assecondare le più svariate forme di diffusione del «settimanale».

Se qualche altro ha qualche suggerimento a darci, ci scriva e pub- blicheremo.

FRA LIBRI E RIVISTE

Le poesie di Ermes di Colloredo

Le poesie di E. di Colloredo sono u- scite affine, per cura della Società Filo- logica Friulana, in edizione che per- mette di valutare nella giusta misura i pregi del geniale poeta nostro del '600. L'edizione, per quanto economica nel- la veste (perchè riesce popolare) è cu- rata nel miglior modo possibile quan- to alla sostanza.

Avvertiamo però che la Società Edi- trice sta curando la stampa dell'opera su carta di filo, con copertina artistica per soddisfare al desidero legittimo dei bibliofili. Con questa pubblicazione le biblioteche private del Friuli, e non solo del Friuli, potranno arricchirsi di un'opera pressochè irripetibile, senza ricordare la deficiente redazione delle due uniche edizioni dei versi

del Colloredo che nei secoli passati, vi- dero la luce.

Il distinto prof. G. Cumin ha studia- to molto il carattere e le opere di Er- mes di Colloredo e ciò gli ha valso molto in questa sua pubblicazione.

Pieta d'impulso, incapace d'ingigni- menti, il Colloredo non ha peli sulla lingua:

«...chel c'ài in boce, l'ài tal eür, dichiara Egli. Quindi non risparmia nessuno: uomini, donne, nobili, mercan- ti, giudici e medici, tutti le buscano sode. E' violento, è volgare talvolta, ma non ha meditate lussurie, come il suo compatriotta Stella da Spilimber- go, o come il veneziano Baffo e fa ride- re con la sua spensierata e matta gio- condità, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara anche noi, affitti come siamo di una masoneria lettera- ria molto diffusa e da poesie dialetta- li donde l'ossigeno del riso sembra qua- si per sempre scomparso. Ride il Col- loredo e non sempre per ridere, ma anche per correggere ed educare, come apparisce dalle molte sentenze ed esortazioni morali di cui, già vecchio, semino le sue carte e con una delle quali, che «silara

Il grand Mutilât

Poesie di Zaneto

Ahi sventure, sventure, sventure!
 se l'Italie piardeve un tal omp
 certamenti la nostre gran patrie
 sars lade di colp fur di plomp.
 L'Aventin l'ha tindût il so lazz
 par copâ cence dûl Farinazz.
 A l'è lui su l'altar de la patrie
 che al manten simpri vive la flame
 di molâ jû pal ciâf bastonadis
 a che int dispetose che brame
 di slungia furibonde il so brazz
 par colpî bott e scolopp Farinazz.
 A l'è lui che al difind il litori
 eul prometi l'ondade seconde
 che se ven da Cremona eun furie
 in t'un lamp e stravuelz e sprofonde
 l'Aventin che si mostre capazz
 di impapâ del grand Farinazz.
 A l'è lui se dispiard la vitorie
 che la torme di gniv a sgionfâ,
 che se foss cheste opadade difizil
 lui nol lasse par ches di soffa
 Mussulin che nol erod al vantazz
 di fa onadâs cul ras Farinazz.
 A l'è lui che mus salve l'Italie
 e che al tire par jè la corce,
 a l'è ver che une volte i puzzave
 par salvâ di corri in trincee:
 jû tal fango, tal fred e tal glazz
 ben nol stave il dotôr Farinazz.
 Ma cumò che i tedesos no son plui,
 e i talians (u lis mans ta sacheto
 cence polvar no trîin, no sclopetin
 par salvâsi da tute che sete
 che tribule uè il popul plui strazz
 par comand del dotôr Farinazz.
 A l'è lui che al combatt e che al brigte
 tropetant su e jû pal stivâl
 e al sosten la barache che elope
 mantignint simpri alt il moral
 fasint erodi al plui grand spaurazz
 inventât dal dotôr Farinazz.
 A l'è lui che al combatt la gramatiche
 blestemant su « la gnove Cremona »
 due e ridin a lei che s'aprositt
 e il « bech zal » di ver cûr lu coione
 fignint note di due' i sbèzz
 che al mignestre sul frui Farinazz.
 A l'è lui l'orator inflexibil,
 il portent, l'infalibil oracul
 che al fevele par dutis lis plazzis
 operant d'ogni bande il miracul
 di fa corri un biel grum di seguazz
 sott lis alis di sior Farinazz.
 A l'è lui che al compon il squadrismo
 e al inquadre la sante milizie
 cussî pur al insecue i ballias
 par dopraûr ne l'ore propizie
 caso mai che al suzedi un burlazz
 provocat dal prin ras Farinazz.
 A l'è lui che al prepara la marce
 par difind e salvâ Cesar Ross
 Filipell, sior Dumini, sior Viole,
 che par colpe del blanc e del ross
 son che vain distirats sul stramaz
 invocant il compân Farinazz.
 A l'è lui che al vorèss che la stampe
 e cessâs di là cintri dei rass
 che se va... vigniss subit distrute
 dal furôr di tristite mil fass
 a l'è chesit il pacific lengazz
 del sublim patriôt Farinazz.
 Ahi sventure, sventure, sventure!
 suzzedude durant il viazz
 enanche propi al tornave da Mantue
 l'instancabil dotôr Farinazz.
 Un vint fuart e al sdavasse e e al sglove
 come fossin tane' fross i ramazz
 al soleve tôr l'auto tant polvar
 che nol lasse cucâ Farinazz.
 Che là dentri sintat come un proto
 al so flane al mantên un pretôr
 e denant un sargên di milizie
 par distrui ogni pizul timôr.
 Ma nel mentri currint fevelavin
 de l'Italie salvade a baston
 e dei cas di sior Balbo e de Bono
 lor e sintin par air un ton.
 Subit dopo spaccâs lis lastris...
 Farinazz calcolans colpît
 a si palpe ta panze, sui timpls,
 i par quasi di sevi ferit.
 E par viodi disott si shotone,
 al suspire zement, al jesole...
 e il pretôr al conclud melanconic:
 certamenti un gran colp di pistole.
 Cui siet voi lagrimos i domande
 prin di dutt se i budiei son a puest,
 se che man che mesede la pene
 e foss salve dal dutt... e del rest.
 Se une balè sapient lu ferive
 t'une giampe, t'un brazz o t'un pit
 sarès stade une grande risorse
 pa l'Italie dutte un cul partit.
 Specialmentri in zornade che a Rome
 son i capos di tantis naziõns
 eun che strage duenane' aprovavin
 il progett salutar dei bastõns.
 Farinazz nol viarz plui la so boecie
 srasajant al sladrose i siei voi
 sul sedil si distire e mareole
 plen di sbigule al batt i zendi.
 Il pretôr e il sargên di servizi
 lu comedin eun dutt il lor cûr
 e miezz mart lu traspartin a ciase
 lamentans « puars no se nus mir »!
 La notizie si spand par Cremona
 quasi due' lu ritegnin za mart
 i bechins plens di gote e speranze
 e scomezin a bevi un bon quart.
 Pa zitât siarin due' i negozis
 e i conts picin sul propri palazz
 manifes' e che spalanchin i merits
 acquistâts dal dotôr Farinazz.
 Van lis sioris par viodi il cadavar
 coronadis di neris pendacu
 friulant pa la strade ricuardin
 eun passion un par un i miracul
 Del gran martir che al dà la so vite

par salvâ da ogni sorte di mai
 i pes'cians che a lui spess ricorevin
 par no piardi i lor gruess capitai.
 Ce-no-ne Farinazz al fevele.
 L'è che al sbrache parsore un puçâl
 in prinzipl al ringrazie lis sioris
 che mosravin par lui di ve dûl.
 Cûind al zighe: L'Italie jè salve!
 L'aversari plui furbo de volp
 par distâ subit dopo la patrie
 al tentave di fami chel colp.
 Se o soi salv a l'è stat un miracul,
 sarai simpri la vuestre difese,
 jò par altris mi vanti di dilu
 o hai sporeât ca daûr la ciamese
 la sint ancimò che mi pese.
 Podarèss vendicade... no pensi,
 vait a ciase eniets e pacific
 che cul di besol jò m'incensi.

 Batimâns e grane' evivas
 e saludin il dotôr
 che le ha fate come milit
 cheste volte cum onôr.
 Il giornâl « Popul d'Italie »
 con a capo sior Arnald
 al proteste e al mande subit
 un auguri e un salut ciald.
 Fasint viodi che l'Italie
 se jè sglonfe di dolôrs
 cence dubi l'è par colpe
 di un biel grum di opositor.
 Sior Orân par telegrame
 al abraze cui siei brazz
 il prin idul de l'Italie
 sior Roberto Farinazz.
 Al telegrafe sior Grandi
 sott-celenze de l'interio
 e al proclame Farinacè
 il quint modul del governo.
 Cussî Forges Davanzati
 a l'è pront a meti in prove
 il so cuarp eun Farinacè
 pa l'onor « de l'ere gnove ».
 Solidâ il second duce
 si fas viodi Amar Belon
 l'onorevul che al minaze
 di fa tsragios cul baston.
 Sior Gray Ezio Marie
 al vui corri prest al flanc
 di chell ras che al consacra
 l'obediense cul so sane.
 Mussolin no si sbotone:
 cheste volte al sta indaûr.
 Caso mai che par disgrazie
 il piruzz al foss madûr
 No l'ha gust di comprometisi
 no no viodi il montân
 come cuand che al incensave
 Finzi, Balbo e Cesarin.
 Cûind al mande un telegrame
 augurant felicitât
 come fir d'ogni pericol
 Farinazz si fos sposât.
 Si spalanche Moncitori
 e Terûz pa majoranze
 al discorr di Farinacè
 eun dolor e eun speranza.
 La milizie e la questure
 e parfin i carabinieri
 van in cercie di chei mostros
 che son boims di fa chei tirs.
 Come reo menin dentri
 un puar diâl di mulinar
 che al passave par che strade
 distirât sul so s'cialâr.
 Mentri i fass son due' in moto,
 un fascist di San Martin,
 che l'è sindic, al declare
 che no son su l'Aventin.
 I nemis che sôffin, armin,
 par ferî che gran persone
 che par dutt jè nomenade
 fur e dentri di Cremona.
 Ma che invezi doi ballias
 enindi doi farinazits
 e tiravin cu la fionde
 enintri l'auto doi clapûts.
 Farinazz che no l'ha pratiche
 di bombardis e canõns,
 poichè lui l'ha fatt la vuere
 a pid fer sott lis staziõns,
 No l'è in cas uè di distingui
 se son class o canonzims
 i projeti che dopravin
 enintri lui noi fantulins.
 Di che grande montadure
 Farinazz l'è za penit
 eun dutt chesit si observe e note
 che l'Italie dute e rid.
 O auguri lis buinis festis a due'
 chei che s'indegn di lei lis mes puras
 strofis e specialmentri al mio grand
 ami Vigi Codar bravissim fotografo
 di Cormons preanlu a perdonami se
 no hai podût vigni ancimò a ciatalu
 per viodi i siei lavôrs.
 I miei augurios plui cialds, nono
 stant il fréd che nus fas bati i dinc', a
 Pra Laurinc che da Chieti no mi scriv
 plui par colpe di Zaneto che a l'ha
 la comude usanze di rispundi domo a
 Pra Anibale, cussî in pasât e si spero
 ancie in avvigni se nol trasparte lis
 tendis viars soreli a mont. Saluts e
 augurios a Pra Genio di Mels e a Pra
 Checco di Brasse eun desideri di tornâ
 a passâ cualchi zornade cum lôr. O spe
 ri che Pra Antoni Queste di Budrio di
 Cutignole al mi perdoni se a qualchi
 so letare no hai rispundût. O sai che
 al sta ben che al fas ben, che a l'è un
 dei nestris plui valoros combatents e
 che no l'ha bisugne dei miei ecetia
 ments.
 Al mio censôr e al stampadôr Toscan
 mi riservi di fa i augurios plui inde
 nant. Mi dismenteavi di Pra Tilio
 Ostuz, di Pra Ugo Masott e di Pra Ge

nio di Riverote. Ancie a lor buinis fe
 stis e tantis atri robis.
 — Furlans abonais e fait abonâ i vus
 stris parinc, amis, cognoscints al
 « Friul ». Durant l'unviar o compona
 rai di ches curiosis

fecero ballare tra le mani come gioea
 teli per beffarda minaccia.
 — Alzate le mani! — intimarono.
 I giovani cattolici misero le mani al
 distintivo per non lasciarselo strappa
 re. Uno però lo staccò, lo mise sul pal
 mo della mano e disse fieramente:
 — S'avanzi a prenderlo chi ha il co
 raggio!
 Un altro lanciò con robusta voce il
 grido dell'Avanguardia e i compagni
 staccavano già le mani dal distintivo
 per difendersi senza paura.
 Gli « eroi », visto quell'energico con
 tegno, se lo diedero a gambe. Ma, ar
 rivati a pochi metri di distanza, si mi
 sero eroicamente a sparar colpi di ri
 voltella, a cui i bravi giovani risposero
 con una fitta sassaiola, facendo loro
 continuare l'eroica fuga, fin che scom
 parvero in fondo alla strada...
 La scena non è nuova alle porte di
 Milano.
 Chi non ricorda i tempi bolscevichi?
 Tale e quale!

Scene non nuove

Scriva la « Vita del Popolo »:
 Una delle seorse domeniche tornava
 no da Crescenago a Sesto S. Giovan
 ni — alle porte di Milano — alcuni gio
 vani cattolici avanguardisti.
 Lungo la strada un gruppo di fasci
 sti li squadra dall'alto in basso.
 — Siete cattolici voi? — chiesero
 come se fossero gli inventori del fumo
 del vapore.
 — Sì, risposero i giovani.
 — Levate il vostro distintivo! —
 impose con cipiglio imperioso.
 — Non ce lo leviamo! — replicaro
 no con franco contegno i giovani.
 I fascisti cavarono di tasca le rivol
 telle (porto d'armi libero ad essi) e le

Corso di cultura religiosa e sociale dei giovani cattolici Gli inizi dell'Azione Cattolica in Italia

(T.). — E' incominciato, domenica
 mattina, il corso di cultura sociale e
 religiosa dei giovani cattolici, dopo la
 inaugurazione solenne fatta dal prof.
 dott. mons. Gori, alla presenza dei gio
 vani iscritti, di molto pubblico e delle
 persone eminenti del mondo cattolico
 udinese.
 Anche quest'anno buoni sono gli au
 spici, tratti dallo spirito generoso dei
 giovani e degli organizzatori.
 La scuola si limiterà, come l'anno
 scorso, a due soli corsi, cultura religio
 sa e cultura sociale; alla prima essen
 do assegnata la spiegazione di una
 parte del catechismo e del Vangelo, ap
 plicati alla vita pratica con insegnan
 te un illustre professore del Seminario
 alla seconda la storia delle organiza
 zioni giovanili cattoliche e lo svilu
 po dell'organismo sociale inteso e
 voluto dalla dottrina cristiana socia
 le, sulla linea direttiva della carta fon
 damentale democratica della Rerum No
 vrum di Papa Leone XIII, con inse
 gnanti l'avv. Scharatti, l'avv. prof.
 Bressani e il prof. De Giorgio.
 Le lezioni si tengono nel mattino di
 ogni domenica dalle ore 9.30 alle 12,
 in una sala ottimamente attrezzata
 del teatro Michelini di via Aquileja.

La prima lezione

Alla presenza di numerosi giovani
 iscritti e di altro pubblico l'avv. prof.
 Bressani ha svolto la prima lezione.
 L'Azione Cattolica è un vasto mo
 vimento di difesa, intensificazione pra
 tica della vita religiosa e sociale cri
 stiana. Natura di quel movimento, ra
 gione storica del suo nascere.
 Il professore ha richiamato alla me
 moria degli ascoltatori i movimenti e
 gli atteggiamenti spirituali del Rina
 scimento italiano, (1400 circa) che si
 ripercosse in Italia e in Europa ostil
 mente di fronte al cattolicesimo; accen
 nò alla « Riforma Lutera » (1500)
 che bandì i principi di assoluta liber
 tà spirituale di critica e di giudizio
 di ogni individuo, e, quale grandioso
 effetto pratico, filò la Rivoluzione fran
 cese, non solo rivolta politica, ma pre
 cipuamente rivolta morale.
 L'assoluta libertà individuale di cri
 tica e di giudizio portò alla infrazione
 di ogni ordine morale e sociale, non
 sancito dalla volontà dell'individuo,
 e nel campo economico rinforzò il si
 stema individualistico del liberalismo,
 contro le organizzazioni.
 Praticamente poi si svilupparono in
 margine, o nella sostanza di quelle ri
 volte morali ed economiche, le filoso
 fie e i moti nettamente anticristiani;
 e di questi atteggiamenti è intrecciata
 gran parte della storia europea ed ita
 liana dell'ultimo secolo e varie sono
 le cause.
 L'oratore volge quindi un rapido
 sguardo al erollo, fino ad oggi segui
 to, della organizzazione sociale impo
 sta dai sistemi liberali e socialisti, e
 al disagio morale delle classi da quel
 li non sanato, anzi poco o niente cura
 to, od acuito. Dallo stato di sconvolgi
 mento sociale esistente, trae argomen
 to a proporre come risanamento il pro
 gramma medio e armonico cristiano e
 dimostra le ragioni, che impongono l'e
 same e l'applicazione di tale program
 ma, allo scopo di provvedere alla soluz
 zione dei problemi morali ed economi
 ci concordemente. Finora non è stata
 trovata altra soluzione sufficiente da
 gli altri sistemi.
 Praticamente i cattolici hanno più
 intimamente esaminato e approvato il
 programma cristiano, anzi vivono in
 esso; e il movimento imponentissimo
 dell'Azione Cattolica si è appunto de
 terminato per intensificare la vita so
 ciale con tale senso cristiano.
 L'oratore fu ascoltissimo. E' segui
 ta poi la lezione della materia religio
 sa.

La seconda lezione

Domenica 14 conformo l'orario fissato
 per tutto l'anno, alle ore 10, al Corso
 di Cultura religiosa e sociale dei Gio
 vani Cattolici, è stata svolta la secon
 da lezione.
 L'avv. prof. Bressani ha svolto que
 la di materia sociale, « Gli inizi dell'A

zione Cattolica in Italia»: la riassu
 miamo poichè può essere interesse ge
 nerale il conoscere lo sviluppo di un
 sì grande movimento, almeno somma
 riamente.
 Dopo avere richiamato il fatto, che
 l'ultima fase del Risorgimento Nazio
 nale ebbe una coloritura ed anche una
 parte sostanziale antireligiosa, perchè
 i Cattolici non avevano saputo, o potu
 to guidare sino alla fine la marcia de
 gli avvenimenti politici, affinché pure
 l'occupazione di Roma non paresse al
 tro che il compimento di un ideale
 politico e la unità d'Italia non fosse
 finita con l'abbattimento della Croce
 capitolina, il chiaro oratore, accenna al
 le difficili condizioni, che passò la vi
 ta pubblica e privata dei Cattolici nel
 l'ultimo cinquantennio. Condizioni di
 rappresaglie, di persecuzione sistemat
 ta, non solo nel campo politico, dove
 assai instabile è l'alea delle forze, e
 nel campo culturale, dove le posizioni
 restano non alla chiacchiera vuota e
 retorica, che ci ha riempiti fino alla
 nausea, bensì alle dottrine solide, ma
 altresì nel campo strettamente religio
 so.
 Esempio: non molti anni fa, in un
 paese della Bassa Friulana è stato
 proibito un pellegrinaggio di ben set
 te persone del popolo a Castelmonte
 per motivo di ordine pubblico!
 Certo però i Cattolici non hanno di
 ritto a piangersi, perchè in tema di
 vita pubblica lo Stato provvedere ad
 la sua vita con i suoi mezzi, ed i mez
 zi glieli danno i governanti. Per ciò
 ai Cattolici rimaneva, o rimane solo il
 dovere di rimpiangere la preponderan
 za perduta nel controllo della vita pub
 blica, controllo che si riacquista con
 la intensificazione della vita privata,
 almeno inizialmente.
 E' verissimo, che i Cattolici, pure
 buttati in margine della vita pubblica,
 hanno lottato meravigliosamente ed
 hanno i loro eroi, come Ketteler, Mer
 millad, Windtarts, Dueger, Manning,
 Wiseman, Neran, Comell, Moeller, de
 Miln, Woeste, Montalembert, Lacor
 daire fra i più insigni all'estero; Cas
 ni, Tersichetti, Toniolo, Crotti, Alber
 tario, Fani, Aquaderni, Meda, ecc.
 ecc. in Italia, i quali perfetta
 mente hanno inquadrato la dottrina
 sociale cristiana nei tempi. Nessuna po
 sizione spirituale abbiamo persa, ma
 la battaglia civile è giovata e rendere
 pratici i nostri uomini, a creare, o ad
 « isnellire » le organizzazioni del pen
 siero e sociali; così ha dimostrato ma
 gnificamente il nostro chiarissimo prof.
 De Giorgio nel congresso degli Studen
 ti Universitari di S. Daniele.
 La nobile crociata per intensificazio
 ne della Azione Cattolica in Europa si
 inizia verso il 1848, con l'Associa
 zione Pio IX » in Svizzera e la « Asso

ciaz. Cattolica » in Germania, seguite
 da consimili organizzazioni in Belgio,
 in Francia, Inghilterra e perfino nella
 ritrosa Spagna; tutte in senso democra
 tico, auracemente. L'onda dei sociali
 smo premeva, tentando di svuotare il
 Cattolicesimo della sua sostanza miglio
 re, l'organizzazione morale e sociale
 della vita, che è la ragione di essere
 del cristianesimo.
 L'esito splendido delle organizzazio
 ni straniere, risvegliò i Cattolici italia
 ni, abbattuti irragionevolmente in una
 lotta politica.
 L'avv. Casoni bolognese reduce dal
 Congresso Internazionale di Malines
 (1864), dove l'anima della democra
 zia cristiana europea aveva palpitato
 possentemente, ideò e creò la « Ass. Cat
 tolica Italiana » (1866), presidente Fan
 garezzi, con sede in Bologna, che rac
 colse nomi bellissimi della aristocrazia
 e del popolo. Ingaggiata la battaglia,
 l'Assoc. rimase travolta dalle forze av
 versarie, in cui proprio a Bologna co
 minciavano a divenire famosi trista
 nte per noi fra gli altri Lemme e Car
 ducci.
 L'eredità generosa fu raccolta dai
 conti avv. Fani e Aquaderni, che fon
 darono la Associazione della Gioventù
 Cattolica, di cui più diffusamente sa
 rà parlato: essa vigoreggiò nella bat
 taglia ed oggi si può ben definire una
 corrente irresistibile di vita civile ita
 liana; dal suo seno ha dato numerosi
 eroi alla Unità e grandezza della Pa
 tria e molti campioni alla vita pubbli
 ca.

Il miglior amico dei vecchi

Quando l'età avanza, i reni sono fa
 cili ad indebolirsi. Per questa ragione,
 più invecchiano e più siamo soggetti a
 disturbi renali come: mal di schiena,
 dolori reumatici, giunture rigide e
 disordini urinari. Le persone in età po
 sono fidarsi delle Pillole Foster per i
 Reni. Migliaia di persone anziane han
 no trovato conforto nell'uso delle pil
 lole Foster per i Reni. — Ovunque:
 L. 7, sei scatole L. 40. Per posta ag
 giungere 0.50 Dep. Generale, C. Gion
 go, Cappuccio, 19, Milano (8).

**GABINETTI DENTISTICI
 E DI PROTESI DENTARIA
 Dott. D. Damiani**
 UDINE, Via della Posta 26
 (Angolo Via Lovaria)
 TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

**Stanze da letto
 SALE DA PRANZO
 SALOTTI - STUDI**

MOBILI
 :: ANTICAMERE ::
 CUCINE - MOBILI
 LETTI per REGALO

SEMPRE PRONTI
 di propria fabbricazione e nazionali
C. Serafini - Udine
 Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di San Giorgio)

CARAMELLE COLLEVATI

**Mi piace molto la danza
 MA OH! I MIEI PIEDI!**
 Provate dunque un bagno
 caltrato ai piedi.
 Basta scogliere una piccola manciata
 di salvasi Kofoli in una bacinella di
 acqua calda ed immergervi i piedi
 per una decina di minuti: ogni stan
 chizza, lividore e gonfiore, ogni sen
 sazione di dolore e di bruciori spar
 isce come per incanto. Un bagno
 così salutare rimette e massaggia i
 piedi in perfetto stato in modo tale
 che le vostre calzature anche più
 strette vi sembreranno così comode
 come le più usate. Trovatele i Salvasi
 Kofoli in tutte le farmacie. Ritiratele
 le contrattazioni.

**CASA DI CURA
 Villa S. Giusto
 "FATEBENEFRATELLI."**
 Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46
 SANATORIO per malattie interne e del
 sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico
 ginecologico.
 E' libera la scelta del medico curante e
 dell'operatore.
 Tutti gli apparati più moderni per terapia
 fisica. Impianti completi per balneoterapia. E
 lioterapia. Cure dietetiche.
 Direttore sanitario: dott. VITTORIO
 PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott.
 Luigi Sussig, già aiuto della Clinica dell'Uni
 versità di Vienna prof. Hochenegg.
 Dirigente reparto malattie interne e nervo
 se: dott. Vittorio Pavia.
 Escluso le forme infettive e mentali.
 Per informazioni e prospetti rivolgersi alla
 Direzione.

**Gabinetti Dentistici
 Dott. Bernardi
 Medico Chirurgo Specialista**
CIVILE - martedì - sabato
 UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2
 — (gli altri giorni) —

Pasticceria DORTA & FANTINI
 Specialità PANETTONI
 Gubane Meringhe alla
 Panna, Torroni, Mostarde
 Si assumono spedizioni

**STANZE DA LETTO
 SALE DA PRANZO
 SALOTTI - STUDI**
MOBILI
 :: ANTICAMERE ::
 CUCINE - MOBILI
 LETTI per REGALO

SEMPRE PRONTI
 di propria fabbricazione e nazionali
C. Serafini - Udine
 Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di San Giorgio)

**La grande Casa di Confezioni
 Magazzini Milanesi**
 Portici Palazzo Uffici (lato Via Rialto)
 mette in vendita un COLOSSALE STOK di
PALETOTS
A LIRE 90
 120 - 140 - 150 - 180 - 200 - 250 - 300
 confezionati con ottime stoffe: double-face, ratinee, ondoulée, ecc.
 Taglio elegante - lavorazione accuratissima

ABBONAMENTI

Sostenitori	L. 20
Singoli	12
" anno	" 7
" semestre	" 11
In gruppo : anno	" 6
" semestre	" 7

Abbonamenti cumulativi

FRIULI e Pro Famiglia	L. 30
" e Scuola e Famiglia	" 24
" e Novella Moderna	" 25

PREMIO

A ognuno che ci manderà 10 nuovi abbonamenti l'Amministrazione offre in dono un

Busto in bronzo di S. S. Pio XI

Non dimenticarsi nell'invio del vaglia di aggiungere all'indirizzo
VIA TREPPO N. 1^a

Anno nuovo Al lavoro!

Bisogna mettersi al lavoro per l'anno nuovo! Rispondendo anche all'appello dall'alto occorre intensificare l'opera di diffusione della nostra stampa.

Mille abbonati nuovi

occorrono per il prossimo anno. Piccolo sforzo. Se tutti, facessero! Ma tutti faranno! Sia una giusta, buona gara per aumentare la diffusione del Friuli, che ha mantenuto e mantiene levata e pura la bandiera delle rivendicazioni civili sociali cristiane!

Basta che una persona per ogni paese si impegni. Possono e devono impegnarsi anche le nostre Associazioni, Sezioni, ecc. ecc.

Pagamento anticipato:

è una regola ferma e inderogabile che bisogna mettere, perchè l'Amministrazione possa funzionare.

Gli abbonamenti devono essere pagati tutti anticipati a semestre o ad anno.

Non si ammettono eccezioni. Ci vorrà un po' di sforzo, un po' di sacrificio, ma da questi piccoli sacrifici il Friuli avrà vita e vigore.

Cronache Forojuliesi

Anche questa settimana abbiamo avuto il solito incidente... normalizzato. In un esercizio frequentato da elementi fascisti per la proverbiale intolleranza politica, dalle parole si passò ai fatti. Un giovane della vicina frazione di Rualis venne schiaffeggiato da un fascista nell'interno del bar.

La cosa stava per prendere una brutta piega essendo intervenuti in aiuto del bastonato parecchi amici suoi che stavano per ingaggiare una battaglia certamente poco promettente per i normalizzatori.

Consigliamo a tutti la massima tolleranza reciproca onde evitare conseguenze gravi che ritarderebbero la tanto auspiciata normalizzazione, perchè si sa a Cividale (l'abbiamo detto ancora), già come il fascismo, arriverà anche essa buona ultima, come... la moda!

I contribuenti cividalesi si erano illusi che i loro amministratori in mancanza del comune, rinsavissero passando sopra all'aumento del canone dell'acquedotto. Invece con encomiabile regolarità giunse in ogni famiglia la

Abbonati e non gruppi

Più semplice, pratico, spedito è fare abbonamenti singoli anzi che gruppi.

Manteniamo tuttavia anche l'abbonamento a gruppi. Ma anche per questi pagamento anticipato, almeno del semestre.

Rivendita

Ottima e riuscita anche la pratica di qualche luogo: la rivendita; il giornale venduto alle famiglie ogni Domenica, ritirando i 20 centesimi; oppure venduto al pubblico, in piazza.

Fare molto per la diffusione. Ma anche in questo caso, le copie di rivendita devono essere pagate regolarmente almeno ogni tre mesi e una persona conosciuta deve garantirne il pagamento.

Da per tutto

entri il nostro foglio; si diffonda largamente nelle famiglie; si faccia entrare specialmente nei pubblici esercizi.

La redazione

cercherà di corrispondere alle esigenze e ai desideri. Non manchino gli amici di collaborare, specialmente di mandare corrispondenze, brevi, fresche, specie sulle attività civili, sociali.

Una piccola notizia dal luogo rende gradito e ricercato il settimanale.

circolare del Consorzio Pojana che preannuncia col primo di gennaio l'aumento di prezzo dell'indispensabile e l'elemento, acqua, fornita dall'acquedotto stesso. Di questo gli assettati contribuenti del comune di Cividale possono ringraziare l'attuale super-amministrazione comunale saltata fuori da quelle belle elezioni del 9 marzo di quest'anno con lista unica, senza concorrenti e sotto l'alta protezione del... manganello!

Il popolo potrà pensare questo; quelli che non rappresentano noi per il fatto, quindi non potranno mai pensare e tanto meno preoccuparsi degli interessi nostri.

Così a Cividale, come il governo fascista a Roma. Fino a quando?

A proposito di Aventino cividalesi ricordano le cronache forojuliesi che penultimo custode del R. Museo di Cividale, era un certo buon uomo di lunga memoria che rispondeva al nome

di Scarante. Esso chiudendo al visitatore forestiero la ciceroniana esposizione delle antichità longobarde del R. Museo, rivolgendosi ad una topografia dell'Agro cividalese, chiudeva il suo dire con queste testuali parole di cui fanno fede molti cividalesi viventi: « Siccome per per Roma passa il Tevere, così per Cividale passa il Natissone » volendò paragonare le grandezze di Roma, con quelle non meno antiche della vetusta Cividale.

Da ciò quindi è logico concludere che in una « nuova era » fosse ancora vivente il buon Scarante, concluderebbe i suoi ciceronici discorsi indicando la nota topografica del Cividalese: « Siccome nel territorio di Roma esiste un monte che si chiama Aventino, così a Cividale abbiamo Castelmonte »!

Questo discorso invece di Scarante di lunga memoria, lo potrebbe oggi, in tempi nuovissimi, fare il bravo corrispondente del « Giornale del Friuli »

Se potesse resuscitare « Vespasiano » resterebbe indubbiamente inorridito ad osservare i monumenti cividalesi che da lui prendono il nome.

A parte l'oscurità perfetta che regna nei più notevoli luoghi di indecenza che serba spesso agli indumenti dei poveri mortali qualche bagno indesiderato di... sorpresa; il fetore che tramanda non per mancanza di pulizia e di acqua corrente ricordano certe buche improvvisate delle trincee di prima linea.

E' necessario perciò che si sistemi una buona volta gli espedienti pubblici e che il comune provveda alla pulizia dei medesimi con l'acquedotto ora specialmente, che speriamo non abbia fatto aumentare il canone inutilmente.

A proposito di ciò a quando l'inizio dei lavori dei cessi pubblici?

Il Ricreatorio festivo S. Cuore sta per riprendere la sua antica attività. Il locale, ridotto nella primavera scorsa da un gruppo di... ignoti, in condizioni deplorabili, è stato in questo ultimo tempo riparato con non pochi sacrifici finanziari. Venne costruita la abitazione del custode, due stanze per le sedi del Circolo Giovanile e del Ricreatorio, e venne rimesso a nuovo lo impianto elettrico completo, tale da permettere qualsiasi effetto di luce. L'impianto venne eseguito dal giovane Dino Comugnaro dilettante di elettrotecnica, il quale seppe costruire una cabina elettrica degna di una scena moderna.

Segnaliamo alla riconoscenza dei buoni, i sacerdoti di coloro che vogliono che la nobile ed educativa istituzione ritorni a rifiorire come un tempo, primo fra tutti l'amatissimo Mons. Deano che ogni sua attività dedica a vantaggio della vostra gioventù.

Per la prossima stagione di carnevale la nuova compagnia drammatica inizierà le tanto desiderate rappresentazioni educative.

Domenica scorsa la Società corale « Jacopo Tomadini » ed un gruppo di cultori della musica, furono a S. Daniele per una esecuzione musicale corale in onore del Commediografo Teobaldo Cioeni Sandanelese.

Ci riferiscono che la commemorazione fu quanto mai solenne e che i nostri artisti concittadini si fecero onore.

Si vociferò che dopo una seduta preparatoria del Consiglio comunale parecchi consiglieri intendevano dimettersi. Ci fu la solita anima buona la quale appianò tutto e le dimissioni rientrarono in buon ordine come la... normalizzazione.

Oltre l'udrio

GORIZIA

contro un paracarro. — Il rag. Stocar Gustavo, da Cervignano, transitando con la motocicletta, lungo la strada Villesse Gradisca d'Isonzo, cozzò contro un paracarro. Fu raccolto, e d'urgenza trasportato coll'autolettiga all'ospedale Fatebenefratelli dove gli prodigarono le cure del caso.

Schiacciato dal treno. — Certo Giovanni Valentini di anni 50, transitando in Val di Rose, tentò passare al passaggio a livello della Casa Rossa. Non intese, perchè sordo, il fischio avvisatore, del treno in corsa e fu travolto e schiacciato sotto le pesanti ruote della locomotiva.

SALCANO

Denuncia per lesioni. — La vedova Sinegi ha sporto denuncia contro il compassano Luigi Simsig per lesioni gravi.

CORMONS

Suicidio. — Lunedì mattina, certa Maria Tavasani, maritata Ferlat, si gettava nel onle Silvestri a scopo suicida. Fu tratta dalle acque, dal marito e da altre persone accorse, ma la Ferlat in seguito a (shock) nervoso cessava di vivere.

Da parecchio tempo però dava segni di squilibrio mentale.

CERVIGNANO

Annega nello Scalon. — La giovinetta Rosa Pogagnolo di anni 14, scendendo in bicicletta lungo un sentiero

La Croce di Cavaliere dopo un nudo rosso banchetto, venne consegnata al chiarissimo nostro capo Stazione signor Romani. La massima cordialità regnò tra i convenuti, i quali, fra i svariati brindisi si dimenticarono di ricordare che gli orari locali non soddisfano punto la popolazione.

Noi non facciamo colpa al cav. Romani dell'inconveniente, ma se esso potesse mettere una buona parola presso i Suoi Superiori acquisterebbe un'altra benemerita verso la popolazione.

Borgo Grossana pare sia scelto da certi tizi, come campo delle loro eroiche gesta. Grida, ululati, schiamazzi, canti oscuri e intimidatori, tutto ciò per la ricostruzione morale dell'Italia salvata con... la marcia su Roma. Così l'altra sera non mancarono gli evviva al prepotente bastonatore del combattente Stanig, e ciò sempre in omaggio alla normalizzazione marciante! Fino a quando?

Domenica nella sala della Associazione Commercianti ed Esercenti si riunì la Presidenza della progettata esposizione del Settembre 1925, e parecchie personalità cittadine ivi chiamate per ultimare la nomina dei comitati per le singole sezioni.

Presiedeva l'adunanza il Presidente comm. Nussi il quale dopo aver nuovamente chiarito gli scopi e l'importanza della iniziativa d'accordo con gli intervenuti fissò la data della Esposizione che dovrebbe tenersi dal 5 al 13 del mese di Settembre prossimo, nei locali del Collegio Convitto gentilmente concesso. Dopo la lettura e l'approvazione del regolamento della esposizione sul quale interloquirono parecchi dei presenti, vennero nominati i comitati, per la propaganda, per le singole sezioni espositive, per i festeggiamenti ecc. L'adunanza si chiuse con appropriate parole del Presidente e con il fermo proposito da parte di tutti gli intervenuti a che la Esposizione riesca veramente decoro e lustro della piccola Patria.

La buona e gentile Anna Luchitta la settimana scorsa giurò fede di sposa al giovane amico rag. Valerio Bianchi di Manzano.

La cerimonia si svolse nella parrocchia di S. Maria di Corte celebrante Mons. Luigi Mistruzzi assistente ecclesiastico del Circolo Giovanile Catt. femminile del quale faceva parte la sposa come segretaria.

Al Vangelo Mons. Mistruzzi rivolse agli sposi fervide parole di augurio facendosi interprete anche del circolo stesso.

Durante la Messa venne eseguita in forma corretta della musica liturgica per violino ed armonium. Dopo la cerimonia vi fu un sontuoso rinfresco al quale parteciparono amici e parenti.

Sior Tunin, fratello della sposa volle ricordare anche nel caffè S. Marco da lui condotto, il lieto evento di famiglia, offrendo ai frequentatori del caffè un concerto d'orchestra.

Giunse gradita agli sposi la benedizione del Santo Padre.

Pervennero pure parecchi e ricchi regali e innumerevoli auguri, ai quali uniamo i nostri vivissimi, come segue:

E cum te lenghe selete del Friul che us à nudris, di dut car ane di us bram: béz, salit e un eos di fis!

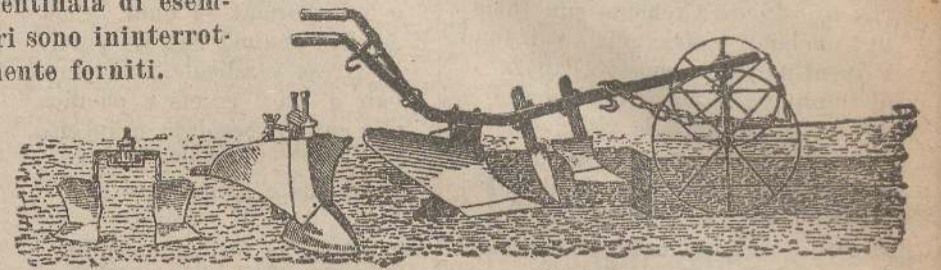
Sezione Macchine

dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550 - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 -

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

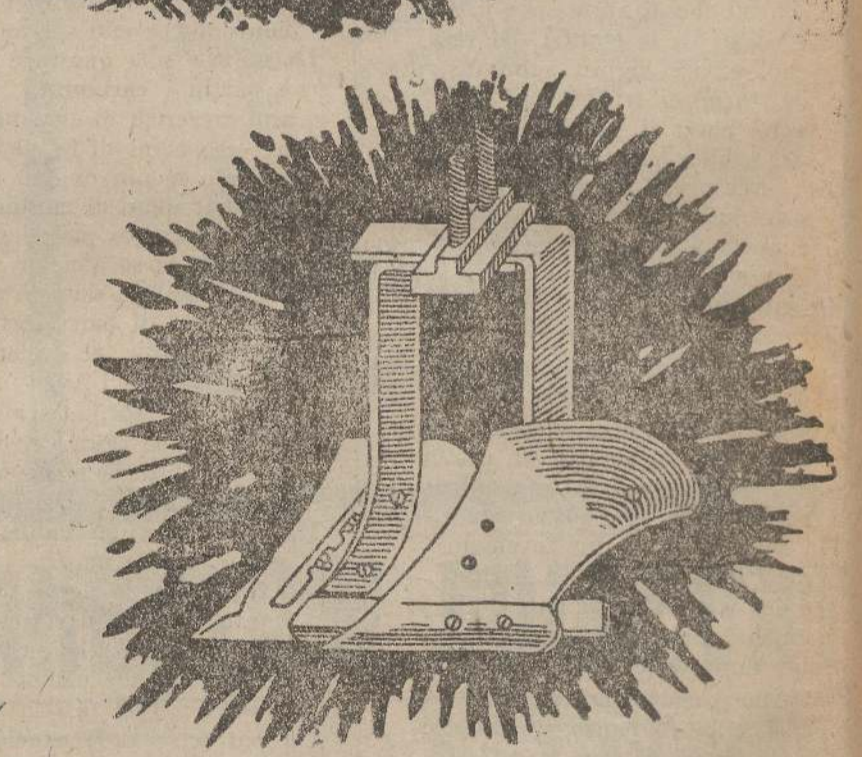
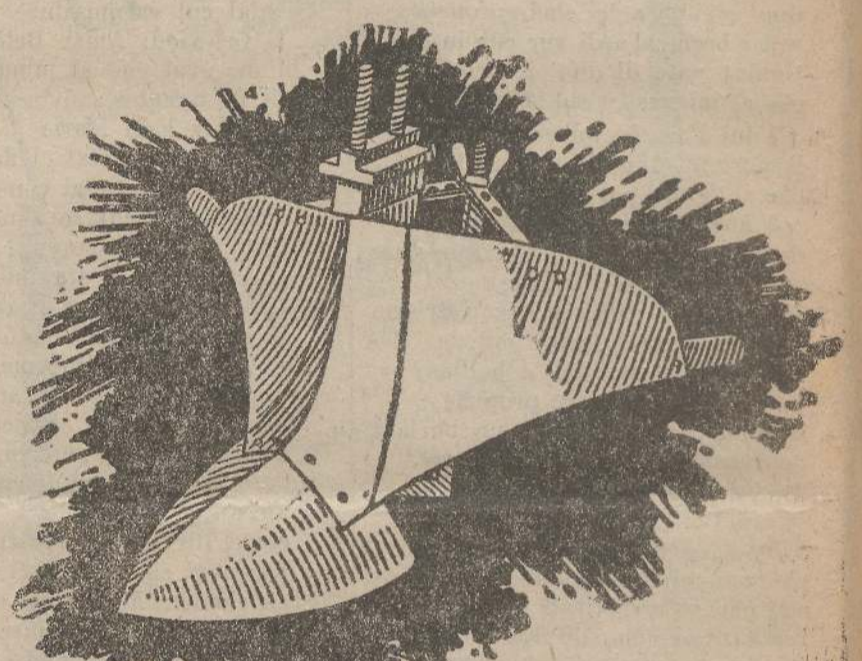


— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

ARRABBIATI



RICAMBI e RIPARAZIONI

Lavorazione del latte

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

Piergiorgio Barei - Morsano al Tagli.

RAPPRESENTANTE Società "Montecatini, Mineraria ed Agricola di Milano" CAPITALE L. 300.000.000

- Superfosfati
- Solfato di rame
- Zolfo
- Solfato e Nitrate ammonico
- Calcioammide
- Sali potassici
- Acidi ed altri prodotti chimici per l'agricoltura e l'industria.

Oltre Tagliamento

Don Lozer

non va a S. Giovanni di Casarsa

Rileviamo dai giornali che Don Giuseppe Lozer, parroco di Torre di Pordenone, ha rinunciato alla nomina che da un anno gli era stata conferita a Vicario di S. Giovanni di Casarsa.

Contro di lui era insorta tutta la reazione: agrari, fascisti, deputati fascisti, prefetto quindi...

Il suo torto: di essere una ardente anima cristiana di apostolo sociale, di aver profuso per il bene degli umili tutte le sue nobili fatiche.

Mandando la rinuncia, a quanto riferisce il «Gazzettino» egli scrive:

«Così il carteggio avrà finito di fare la spola fra Udine, Venezia, Roma e viceversa. Si capisce che l'Autorità governativa non volendo concedere il Placet, tergiversava ben sapendo che per giustizia non poteva negarlo, essendo smascherate da documenti irrefragabili le ridicole accuse.

L'ordine pubblico quindi è salvo, gli agrari tranquilli e sicuri, il direttorio sanvitese soddisfatto, le diffide minacciose (passibili di denuncia penale) sanzionate, le informazioni del prefetto del Friuli screditate, il veto di alcuni deputati della storica maggioranza valorizzato, la legge giuseppinista del 25 giugno 1871 applicata».

E' opportuno rilevare che il Placet non fu concesso perchè don Lozer fu organizzatore di contadini e di tessili, e gli agrari sanvitese avrebbero mal sopportato un sacerdote così combattivo nella loro plaza e perchè venne riferito da Udine che egli è stanziano e che appartiene all'ala sinistra del partito popolare, mentre non ne è nemmeno iscritto.

All'amico Don Lozer vada il nostro saluto fraterno e augurale in quest'ora di ingiusta persecuzione.

PRATA DI PORDENONE

Il saluto. — Ai cari amici di Prata che vivono del pensiero democratico cristiano, ai cari lavoratori che aspettano e sospirano l'aria della libertà a quanti hanno sofferto per lo sconquasso del nostro movimento, a tutti quelli che hanno comuni il pensiero e l'azione, da queste care colonne, mandiamo il saluto del cuore, l'augurio cristiano di pace, libertà e giustizia.

Amici, unitevi ancora e aspettate.

Un doveroso tributo. — Nel giorno del primo anniversario della morte del nostro compianto Cappellano, fu inaugurata una bellissima lapide colla seguente epigrafe:

Al Sacerdote
Don Davide Zambier
di Clauzetto

già cooperatore di S. Giorgio di Pord. e poi beneamato cappellano di Prata decesso il 3 dicembre 1923 di 39 anni

Intelligente e di squisita bontà, va loroso ufficiale nel reparto «Arditi» durante la grande guerra 1915-18 ferito più volte sul campo di battaglia. I suoi ammiratori ed amici di Prata al patriota fervente, al cittadino integerrimo

questa lapide
vogliono dedicare
per onorare chi seppe
unire nell'animo
i due sublimi amori
verso Dio e verso l'Italia

E' vero? — Si dice che col 1.º gennaio p. v. verrà sospesa la carriera Pordenone, Prata, Pasiano perchè i comuni non concorrono nella spesa.

A parte altre riflessioni che si potrebbero fare, noi crediamo che l'Amministrazione Comunale troverà la via della conciliazione per evitare il doppio provvedimento.

SACILE

Investimento. — Sabato sera venne accolto d'urgenza al nostro Ospedale tale Viel Pigno di anni 60, muratore, abitante a Vigonovo, il quale accidentalmente venne investito in pieno da un ciclista mentre se ne tornava a casa, riportando una forte lesione alla nuca.

Il povero uomo, fu travolto da certo Ghisetti Domenico di anni 18, il quale con la bicicletta transivava sulla strada parallela alla pedemontana.

SPILIMBERGO

Il dazio sulla luce elettrica! — Un nuovo regalo del benemerito Commissario Prefettizio! — Come non fossero bastanti le numerose tasse che colpiscono la povera gente, l'«eterno» commissario prefettizio cav. Marin ci ha regalato per il prossimo anno un nuovo balzello: il dazio sulla luce elettrica!

Necessità di bilancio, vanno chiedendo i quattro fascisti locali; e per queste necessità, diciamo noi, si sta a rivedere ben poco a provvedere, e in modo di semplicissimi, cioè: Indire le elezioni amministrative, che vorrebbe dire mandare a spasso il commissario prefettizio, pagato come tale con i soldi del Comune; o questi, da buon cittadino italiano come egli si proclama (almeno sui numerosi manifesti da lui parati noi abbiamo sempre letto così), rinunciare allo stipendio che corrisponde a oltre 12 mila lire annue, e

che moltiplicandole, non per 12 come ha fatto (sbagliando) il duce, ma per 2, come (per essere esatto) facciamo noi, importerebbe la non disprezzabile somma di L. 25 mila tonde, tonde!

Ma siamo sicuri che non si sentirà né da una né dall'altra parte.

Al solo parlar di elezioni ai fascisti spilimberghesi deve venir su... la pelle d'oca, specialmente se fascisti-combattenti sul tipo di... qualche ufficiale della milizia, giacchè si immaginano facilmente che qualità di tegola capite sulle loro capaci spalle.

E allora da questa parte «no la taca»!

Rimunciare allo stipendio di commissario? Significherebbe portarsi al livello di un qualunque disinteressato (sia pur bolscevico) sindaco popolare o socialista... senza stipendio! Vi sarebbe il pericolo di passare per... antimazoni, di quelli che al fascio «fanno schifo», e per uno che svizzeramente ama la patria... italiana come il cavaliere Marin, conveniamo anche noi, «che è esigere troppo!»

Dunque non vi è alcun rimedio; e per «rinforzare» le finanze comunali le piamoci e il «dazio sulla luce elettrica» e l'altro «dazio» che si chiama Cavaliere avvocato Marco Marin, Commissario Prefettizio... a tariffa alquanto elevata! Tariffa che non si sentirebbe in caso di applicare neanche il presidente del Consorzio Eserciti per la gestione del dazio comunale!

Che è quanto dire...

Cavaliere la si decida! — Sono state annunciate dai giornali le dimissioni dalla combattenti dei fascisti (tutti combattenti?). La causa? la marcia su Roma!

Risulta però che malgrado la pubblicazione del manifesto firmato per l'occasione dalla «Madaglia d'oro» cav. Giuseppe De Carli, con cui si invitavano tutti i veri combattenti a iscriversi alla futura (molto futura) «Combattenti fascisti», i dimissionari non si sono ancora decisi a presentare le dimissioni in via ufficiale.

Cosa si aspetta per farlo? E' forse sopravvenuto qualche pentimento? E se è così tutti gli uomini di fede, specie se fatti fascista, dovrebbero essere più decisi, più dinamici, direbbe il duce, e non lasciare che alle proprie deliberazioni venga su... la barba!

Perchè, se non lo sapete la «barba» è segno di «vecchiezza», ed allora ce la saluterete voi la «gioventù»?

Straschi elettorali. — Il giorno 30 corr. nella nostra pretura, si svolgerà il processo contro i fascisti Stupperi

Giacomo e Sini Enrico da S. Vito imputati di aggressione in danno del giornalista Carlo Liva, che, recatosi a fare, fu assalito e percosso a sangue da una decina di fascisti della 4.ª squadra di azione sanvitese, capitanata dai due predetti signori.

Seguiranno poi anche i processi per l'aggressione alla guardia municipale, al cav. Colasani ed all'on. Marco Ciriani.

S. DANIELE

Straordinario trattamento artisti. — Domenica scorsa il teatro Teobaldo Ciconi ospitò una folla entusiasta di spettatori tra cui si notarono le personalità più spiccate della città.

Per iniziativa dello zelantissimo Mons. Arciprete, si dava un grande concerto vocale-istrumentale sostenuto dalla ormai ben nota Società Corale Jacopo Tomadini di Cividale diretta da quel vero apostolo della musica che è il M.º Agostino Cozzarolo, e dalla orchestra di S. Daniele rafforzata da scelti elementi di Cividale.

L'orchestra agile ed affiatata filò e greggiamente sotto l'abile bacchetta di giovane e distinto M.º Alberto Bini direttore della banda cittadina. Ottima la scelta dei pezzi orchestrali comprendenti un preludio del nostro simpatico e bravo Don Foraboschi, una fantasia di Donizetti, un pot pourri di Puccini e una sinfonia di Bellini.

Ogni esecuzione fu coronata da sinceri applausi d'ammirazione. La Società Corale Jacopo Tomadini cantò con alta espressione, con perfetta fusione e con vera educazione artistica cinque cori di Tomadini, di Wagner e di Handel. Salve d'applausi e il bis dell'«Alleluia» di Handel di mostrarono il compiacimento del pubblico per l'ottima esecuzione.

Il M.º Cozzarolo insistentemente chiamato dovette concedere fuori programma l'andante di parecchie villette friulane, tra cui l'«Inno a Cividale» e la Passerella di sua composizione: due veri gioielli.

La serata s'elevò ad una vera atmosfera di profonda intellettualità con la commemorazione del nostro grande poeta e drammaturgo Teobaldo Ciconi, tenuta da Mons. Ellero. Un unico desiderio esprimiamo che la conferenza venga quanto prima pubblicata.

In un intermezzo venne eseguito con vivacità e spirito lodevolissimo un bozzetto drammatico di G. Ellero.

Per concludere diremo che raramente a S. Daniele ci fu dato assistere ad una manifestazione così alta e bella di poesia e d'arte.

Per Teobaldo Ciconi. — Martedì 23 corr. la cittadinanza commemorerà il 1.º centenario dell'uscita dell'illustre figlio della terra friulana Teobaldo Ciconi.

La commemorazione ufficiale avrà luogo alle ore 10.30 di detto giorno nel vasto salone del giardino d'infanzia, con l'intervento delle maggiori personalità del Friuli.

TRIVIGNANO UDINESE

Ha avuto luogo l'assemblea della Sezione locale del P.P.I. con l'intervento dei membri più influenti. Dopo ampia relazione del Segretario Politico si è addiventati alla proclamazione delle nuove cariche.

Si è poi parlato della diffusione della stampa e specialmente del settimanale «Il Friuli» che conta ora 24 abbonati.

La Sezione poi ha provveduto per il tesseramento, ha votato il plauso più cordiale alle direttive del Comitato Provinciale e a quelle degli organi centrali. Intende inoltre ringraziare queste colonne le cariche uscenti che furono nelle condizioni burruesche che abbiamo passate all'altezza veramente della situazione.

PONTEBBA

Crisi generale del fascio. — Trenta fascisti che componevano il fascio della vallata Pontebbana, rassegnarono con una lettera inviata al Direttorio, le loro dimissioni dal partito.

OVARO

Caduta di una campana. — In seguito alle scosse del terremoto la campana maggiore del campanile di Munia cadde sul piano della cella.

Se ne accorse solo domenica il sagrestano andato sul campanile per riparare la corda che credeva rotta.

S. GIORGIO NOGARO

Terzo elenco delle offerte alle istanze della parrocchia in onore di M.º Parroco:

Hanno offerto L. 5: Don Agostino Chiesa, Don Egidio Zuliani, Giuseppe Vanelli, Celotti Egidio, Zanoni Andrea, Taverna Giovanni fu Antonio 10; Sgrazzin Elisabetta 5; Hanno offerto L. 3: Pantanali Santina, Archesso Antonio, Franceschini Eva, Menni Santo; hanno offerto L. 2: Nardini Vico, Pitta Francesco, Taverna Giuseppe di Giacomo, Taverna Angela, Natali Bartolo, Ferrara Giuseppe, Maran Lucia, Bramuzzo Florina, Bramuzzo Assunto, Fabbri Vittorio, Inan Valentino, Perrosini Santa, Sticotti Antonio, Zani Carlo, Bandiera Emilia, Degiorgi Pietro, Sgrasser Giovanni, Taverna Domenico, Ietri Domenico.

(Continua.)

NIMIS

Inaugurazione del nuovo Ponte. —

Domenica Mons. Alessio Pievano di Nimis benedì il nuovo ponte sul Torre Erano presenti: il cav. Castellano rappresentante il R. Prefetto, l'on. cav. di Caporiacco rappresentante la Provincia, l'on. Tessitori tanto benemerito del nostro Comune nella nuova costruzione ecc. Vi era rappresentata anche la stampa; né occorre si dica che la rappresentanza municipale era al completo in mezzo ad una moltitudine di popolo.

Il Sindaco dott. Mini e Mons. Pievano pronunciarono ciascuno un discorso elevato ed applaudito.

Io invece ho pensato di dare breve notizia del ponte precedente destinato alla demolizione; e dei ponti di legno che servivano in «diebus illis». Ed ecco:

L'alveo del Torre era soggetto alla giurisdizione dei Signori di Savorgna no. La pesca, i «noli», i ponti, gli anegati ecc. erano oggetto di loro giurisdizione. La valle di Nimis per poter accedere a Tricesimo, o ad Udine si serviva di un ponte di legno posto nel sito dell'attuale; era però proprietà dei nobili di Savorgnano, ai quali il Comune di Nimis pagava un canone di pedaggio.

Fu solo ai 25 marzo 1403 che il Comune di Nimis per il prezzo di Marche 205 comperava la proprietà di questo ponte dai nob. fratelli Kav. Tristano e Francesco del fu Federico di Savorgnano; e da questa data in poi il Comune stesso pensò alla conservazione. Questo ponte costruito di legno sopra palafitte, e difeso alle due sponde da vimate riempite di sassi, misurava passi 45 in lunghezza, e passi un e mezzo in larghezza.

Ogn'anno il Comune per le riparazioni spendeva Ducati 60; e dopo i guasti delle grosse fiumane si sperò anche Ducati 400; ed il Maniscalco del Governo intimava il riatto entro 8 giorni sotto pena di 100 Ducati.

Per esimersi da tanti, si frequenti e costosi lavori di riparazione, il Comune di Nimis radunatosi in «vicinia» ai 16 novembre 1792 deliberò di costruire un ponte di pietra; e per sollecitare la formazione del fondo di cassa ne cessario, ordinò che sul vino venduto al minuto si esigesse la sovrapposta di un soldo per «boccale» fino al termine del lavoro.

Ai 12 settembre 1795 l'impresa della costruzione fu affidata ai Manini di Collalto, sotto la responsabilità di Francesco Missio anche di Collalto. Il disegno fu fatto dal perito Federico Bar-

naba. Senonchè i Manini furono impediti dai rappresentanti del Comune di Nimis, onde dovettero rifare molto la loro malamente costruita. Ed essi dovettero impegnarsi con atto 31 luglio 1799 «a demolire i muri frammezzo i volti del ponte fino alle arpe abbasso, essendo detti muri fuori di piombo e spaccati; e di rifarlo grosso almeno due piedi con buoni sassi di cava, con malta grassa e di arparlo con grosse arpe di ferro».

Però i Manini mancarono di parola, e perciò il Consiglio Comunale di Nimis, fatti rilevare i danni dal perito Simone Perioti, ai 28 maggio 1800 delega il Degano Ceschia Pietro a presentarsi avanti la Deputazione Provinciale, onde fosse ordinato agli imprenditori l'osservanza delle condizioni. Ad ogni modo il ponte fu compiuto nel 1801; e nell'anno seguente fu aperta la nuova strada di accesso, principando dall'Ancona della «Salve Regina» fino sotto la riva di Qualso.

Il nuovo ponte provò la potenza del fiume ai 25 settembre 1816, essendosi spiombata di due piedi una delle tre colonne. Per giudizio del Presani si fortificò detta colonna spendendo a strische L. 2381. Altri guasti soffrì il ponte nel 1858 e 1862; e finalmente gli Italiani nella ritirata del 28 ottobre 1817, avendo con mina demolito un arco, fecero sì che tutto il manufatto ne sentisse rovina.

Ora sorge un nuovo ponte lungo m. 84 e largo m. 7 ed è tutto di un pezzo.

Pietro Bertolla

MOGGIO UDINESE

Ex combattente malmenato. — Il signor Pietro Madrassi, segretario della Sezione locale del Partito Popolare e valoroso ex combattente, è stato brutalmente malmenato da alcuni fascisti tra i quali notavasi un centurione della milizia.

Il Comitato Provinciale ha inviato al compagno una nobile lettera di solidarietà.

All'amico Madrassi, che fu spuntato chiamo consiglio di disinfettarsi bene...

Non si sa mai... la portata deleteria di certi microbi...

PREMARIACCO

Ancora lavori. — Il nostro Cinema Teatro Vittoria sta per subire una lieve trasformazione. Verrà nel suo interno completamente decorato con tinte a olio e quadri allegorici. L'opera fu affidata al bravo quanto modesto artista Gio: Batta Blasutig di Cividale, che saprà darci un lavoro intonato ed elegante.

Speriamo che col primo dell'anno comatografico di inaugurare la nuova decorazione.

×××××

La Direzione della Colonia della Salute Carlo Arnaldi, presso Uscio (Genova), (Soc. An. Capitale L. 4.200.000 int. versato) comunica che: a datore dal 1.º gennaio 1925 la tariffa per la pensione giornaliera, esclusa la camera, è ridotta a L. 40 (comprendendo cura, vitto, assistenza, servizi, tasse, riscaldamento, ecc.). I prezzi delle camere da L. 8 in più; appartamenti per famiglie prezzi da stabilirsi. La cura che si pratica in Colonia secondo gli insegnamenti e la medicina di «Carlo Arnaldi» dà risultati pronti e stabili nella maggior parte delle malattie di origine autotossica. La Colonia fondata da «Carlo Arnaldi» nell'anno 1906 è situata a 500 metri d'altezza in vista del mare in un posto isolato, lontano dall'abitato, clima mite, aperta tutto l'anno e comprende: 55 padiglioni con 250 camere per ospiti in 275.000 metri quadrati di bosco, bagni e riscaldamento a termosifone, posta, telegrafo, telefono, Chiesa. La Colonia possiede inoltre ogni mezzo moderno di indagini: Gabinetti radioscopici, batteriologici e per esami chimici. — Prospetti gratis a richiesta.

Comunicato

Il Signor RICCARDO LARESE di Tarcento aveva sposta querela contro il Signor MORGANTE CESARE pure di Tarcento per diffamazione in seguito ad appunti mossi al suo operato quale ricevitore del dazio di Tarcento.

Il Sig. Larese ha receduto dalla querela in seguito a rilascio della seguente dichiarazione inserita a verbale:

«Cesare Morgante dichiara di riconoscere, in seguito ad accertamenti, che le attribuzioni da lui fatte al «Sig. Riccardo Larese nella sua qualità di ricevitore del dazio, non hanno fondamento; si dichiara quindi «spiacente di quanto è accaduto da parte sua, conferma al Sig. Larese piena stima e si assume il pagamento delle spese di giustizia e di patrocino».

Sabato 20 corr. incomincerà la vendita del

«PACCO MIRACOLO»

SPECIALITÀ COLLEVATI A L. 9.95

contenente

- 1 Panettone
- 1 Pacchettino Caramelle
- 1 Pacchettino Biscotti
- 1 Tortina Collevati
- 1 Tortone
- 1 Tavoletta cioccolatta

In vendita alla Premiata Confezioneria - M. BUGNO - Via Cavour N. 11



Il Cinematografo Famigliare alla portata di TUTTI

PATHE'-BABY

risolve dopo lunghi anni di studi il problema delle Films che sinora ha impedito la diffusione del Cinema nelle Famiglie - Collegi - Scuole.

Oltre 1000 Films edite dalla Pathè Baby comprendenti svariatissimi Soggetti (Panorami di città - Comiche - Scienze - Industrie - Sacra BIBBIA - Usi e Costumi - Belle Arti - Geografia ecc.) si possono acquistare direttamente a L. 9.50 l'una.

Ogni film corredata da Titoli Italiani comprende 1100 piccoli fotogrammi permettenti una proiezione di circa 4-5 minuti.

Il Proiettore «PATHÈ-BABY», viene venduto in tutta Italia a L. 550.

Il proiettore «PATHÈ-BABY», è costruito con la stessa precisione dei grandi apparati; di funzionamento semplicissimo e può essere affidato a mani inesperte senza alcun pericolo. Si innesta a una comune presa di corrente elettrica.

Acquistando in seguito la «CAMERA PATHÈ-BABY», tutti, senz'altre cognizioni tecniche che i soliti procedimenti fotografici, potranno eseguire «GIRARE», delle Films facendo rivivere nell'avvenire la fotografia ed il passato vivente, rievocando le persone più care, i momenti più lieti della vita.

Informazioni e Vendite - UDINE
Ditta C. ANTONINI e F.lio
Via Cavour 2

RISANCI

Per un Friulano in India. — Signor Micoli, S. Daniele 12; Ida della Vedo va 5; L. Rassatti 10; N. N. Quaslo 50; Maria Cosmai 250; N. N. 1; N. N. 150; Riechie B. 2; Teresa Felice 2; Fiolmena Vizzuda 2; Adelaide Buttato 2.

L'immortale Autore del «Genie du Christianisme», il francese Chateaubriand, ha scritto:

«Ai culti idolatri fu sconosciuto quel divino entusiasmo che anima l'apostolo del Vangelo. Nessuno dei filosofi antichi abbandonò mai i portici d'Academo e le delizie d'Atene, per seguire un sublime impulso che li trasse a incivilire il selvaggio, a istruire l'ignorante, curar gli infermi, vestire i poveri, portar la pace tra i nemici; ciò che tutto fa l'apostolo cristiano. I mari, le tempeste, i ghiacci del polo, i calori del tropico, nulla può trattenerlo; egli vive cogli Esquimesi nelle loro pelli di vacca marina; si nutre presso gli abitanti di Groenlandia con olio di balena; in compagnia del Tartaro e dell'Inchese scorse le solitudini; cavalcò il dron edario dell'Arabo, seguì il Caffo errante, armato di frecce ed arco, nei deserti infuocati; non v'ha in sola o scoglio dell'Oceano o steppa del continente che sia sfuggita al suo zelo; e come in altri tempi mancavano i regni all'ambizione di Alessandro Magno, così la terra vien meno a la carità del Missionario»

Leone Harnel dimostra che oggi chi non è un apostolo è un apostata.

Noi siamo imboscati ne le retrovie; soccorriamo l'avanguardia dell'esercito coloniale dell'apostolato! Per solida rietà umana.

ARTEGNA

Festa di popolo per un Novello Sacerdote. — Domenica scorsa Artegnaga con imponenza il novello Sacerdote Don Francesco Zossi, già caporale degli alpini e fratello di due valorosi caduti in guerra. Archi trionfali, farzo di tricolori, di multiformi striscioni di evviva, brillanti divise delle squadriglie di Esploratori davano una nota gaia alla festività.

Durante la Messa del giovane levita il prof. Morandini del Seminario di Udine, tenne un magnifico discorso sulla missione del Sacerdozio, con una semplicità e nel contempo con una forza di dizione tale che commosse le migliaia di persone presenti.

Il novello Sacerdote offrì ai parenti ed amici un banchetto durante il quale regnò schietta armonia. Il dott. Castellani disse al festeggiato un applaudito brindisi.

Al Novello Sacerdote che alla bontà d'animo unisce una grande umiltà e semplicità vivissimi auguri di fecondo apostolato.

Cerimonia intima per i Caduti. — Promessa dall'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, venerdì mattina nella Cappella dell'Asilo ha avuto luogo una funzione funebre per i nostri cari morti in guerra. Celebrò il novello Sac. Don Francesco Zossi fratello di due caduti in guerra. Alla cerimonia hanno partecipato i soci e le socie dell'Assoc. ed il Presid. della Sez. Combattenti e quello della Sez. Reduci.

AMPEZZO

Elezioni. — Riceviamo: Finalmente domenica 21 corrente avranno luogo in questo Comune le elezioni generali amministrative.

Domenica, nella sala Grimani, si tenne un comizio elettorale, al quale ha partecipato un grandissimo numero di elettori. Parlò il geom. sig. Candotti, il quale così ha incominciato: Elettori!

Siete voi convinti che il nostro Comune sia uno dei più ricchi Comuni di boschi della Carnia e che sia proprietario d'un vastissimo patrimonio comunale?

Siete voi convinti che in un comune ricco come il nostro, se bene amministrato, possano gravare tutte le tasse comunali possibili ed immaginabili, come gravitano dacché Ampezzo è Ampezzo?

Accennò quindi al modo con cui queste tasse dovranno essere gradualmente abolite.

Poesia parlò dell'opportunità di ottenere il ritorno della sede dell'Ufficio delle Imposte Dirette e Catasto e della necessità di costruirvi un campanile sia pure nel periodo di tempo di dieci anni.

Accennò inoltre alla necessità della ripresa dei lavori stati sospesi della ferrovia internazionale che si congiunge in Tolbach a scopo strategico militare, per dare anche qualche lavoro ai nostri operai che ne abbisognano; nonché dell'irizio dei lavori progetto Bacino di Sauris a titolo di esperimento, utilizzazione delle forze idriche.

Per ultimo esortò gli elettori a votare tutti compatti la lista Blocco, cioè posta dei migliori elementi del paese; scelti attraverso tutti i partiti, perché (dice il nostro informatore) in fatto di amministratozioni comunali, la politica non deve entrare in campo.

Mercati di Udine

Fumento da L. 145 a 149; granoturco giallo da 90 a 97; id. bianco a 92 a 88 cinquantino da 80 a 84; sorgoroso da 60 a 63; avena a 110; castagne da 55 a 60 al quintale.

Patate da L. 45 a 50; radici da 35 a 50; indivia da 50 a 70; radicechio da 70 a 100; verze a 35; spinacci da 130 a 150; broccoli da 30 a 40; rape da 15 a 20; sedani da 100 a 160; mele da 70 a 120; pere da 70 a 170; noci da 280 a 320.

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 20 a 24; id. di II qualità da 20 a 22; id. della Bassa di I qualità da 20 a 22; id. di II qualità da 15 a 18; erba spagna da 28 a 31; paglia da 20 a 21; strame da 15 a 16 al quintale.

Vacche 279; vendute 57 da L. 1700 a 3250 - Giovenche 57; vendute 23 da L. 1300 a 2475 - Vitelli 87; venduti 39 da L. 585 a 1350 - Cavalli 153; venduti 18 da L. 300 a 3500 - Muli 45; venduti 18 da L. 600 a 2400 - Asini 13; venduti 2 da L. 350 a 900.

Maiali da latte 159; venduti 53 da L. 130 a 250 - Maiali da allattamento 35; venduti 12 da L. 350 a 590 - Maiali da macello 8; veduti 6 a peso vivo da L. 7.35 a 8.20 al Kg. - Pecore 8; vendute 5 da L. 110 a 180 - Capre 2; vendute 2 da L. 90 a 150.

In alcune zone del goriziano essendo si verificati numerosi casi di afta, i mercati sono stati sospesi.

UDINE

Gli auguri per S. Natale ai popolari della Provincia

Invio ai popolari friulani e alle loro famiglie gli auguri più vivi per le prossime feste del S. Natale.

Avv. ELIO TONUTTI
Segretario Provinciale del P. P. I.

Mons. Pio Paschini

CANONICO LATERANENSE

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'illustre storico friulano mons. Pio Paschini è stato testè nominato canonico del Capitolo Lateranense, che è, come tutti sanno, il primo Capitolo del mondo.

Il dottissimo uomo che, sebbene ancora in giovane età, ha saputo eccellere anche fuori della nostra piccola patria, i vivi rallegramenti de «il Friuli» e di tutti gli amici friulani.

I giornalisti udinesi per la libertà di Stampa

All'avv. Zirona, Presidente della Stampa Veneta fu inviato il seguente telegramma a Venezia:

«Gruppo giornalisti professionisti Udinesi associati ordine giorno Stampa Veneta contro disegno legge stampa e per abolizione decreto luglio 1924
Per il Gruppo: Rippa, Valentini, Liva».

Telefoni ide

L'ex «Giornale di Udine» in un significativo corsivetto dei giorni scorsi voleva far credere ai suoi pochi lettori che in quel di Idria mancano i telefoni! (ci sono e dipendono dallo Stato).

L'estensore dell'«entraffilet» deve conoscere a fondo la questione telefonica. Anzi deve essere addentro nelle amministrazioni telefoniche private (con relativo stipendio che si capisce) e deve, senza dubbio tentare una nopolizzazione... che dovrebbe essere patriottica e disinteressata ad un tempo.

Inutile dire che la cosetta suscitò un vespaio di elogi... senza fine.

Benedetta stampa dell'opposizione! Ma quando verrà la legge che ti farà tacere?

Allora faremo i nostri interessi — e quelli della patria — senza tante chiacchiere...

Al corrente

Il foglio locale del fascismo Pisentiano delizia i suoi lettori con pezzi non vissimi su Miglioli. De Gasperi ecc. ammanando strabilianti rivelazioni tali da seppellire nell'onta il Partito Popolare.

Peccato che si tratti di cose smentite e confutate da tempo.

Ma, in tempi di disgrazia, tutto è buono.

Chissà che il metodo peregrino non serve a distogliere l'attenzione dal diastrosso processo che il regime dell'assassinio Matteotti va subendo?

Comunalia

Il comune di Udine, benchè retto da un commissario e da un vice funzionano a mala pena. Non sappiamo se funzionino l'ufficio sanitario. Ne dubitiamo per un fatto che brevemente esponiamo.

Piazza Venerio, il centro del commercio degli agrumi è diventato da poco tempo una specie di basso porto napoletano. La pulizia lascia non soltanto a desiderare, ma manca addirittura. A parte la molteplice baraccatura che da in certi casi la sensazione di un accampamento di zingari; quello che è rimproverevole è appunto il fatto che manca il controllo sanitario sulla merce che viene negoziata e manca del tutto il servizio di nettezza.

Di fatto verso mezzodi cataste di ortaggi e frutta marcite stazionano in profumate piramidi, accanto alle ceste ed ai mucchi di ortaggi pronti per la vendita. Gli acquirenti guazzano fra tanto luridume per concludere i loro affari con quella spiegabile constatazione elogiativa per gli amministratori, che noi ci esimiamo dal riferire.

Mediatori senza patente e senza quel senso di urbanità e civiltà che dovrebbe avere ogni «cittadino» compiono indisturbati un vero bagarinaggio a tutto danno del consumatore.

Se si volesse provvedere, sarebbe anche un doveroso compito per le autorità.

Fiori d'arancio

Giovedì della passata settimana il sig. Marinatto Attilio figlio del sig. Giovanni si univa in matrimonio con la vantì l'ufficiale di Stato Civile zolla giovane e buona signorina Rosina Cantoni. Il matrimonio religioso seguì in vece lunedì mattina nella Chiesa del SS. Redentore e fu benedetto dallo zio dello sposo Don Pietro Sgoifo Parroco di Colloredo di Prato. Durante la Messa si sedè all'organo il sac. prof. Pigna ni che accompagnò il sacro rito con in dovantissima musica.

Agli sposi partiti per Roma le più vive felicitazioni e gli auguri più fervidi.

Una conferenza di M. Gastaldi

Il noto scrittore lombardo Mario Gastaldi ha accolto l'invito rivoltagli dai soci del Circolo G. C. «San Giorgio» della nostra città per una conferenza che terrà infatti nella sede del circolo stesso, domenica 21 corr. alle ore 16.30 sul tema: «L'Invincibile Potenza».

Imposta sui redditi agrari

Tutti coloro che hanno presentato ricorsi contro la applicazione della imposta sui redditi agrari sono avvertiti che le decisioni di primo grado sui ricorsi stessi non vengono notificate ai singoli ricorrenti come avviene per tutte le altre imposte, ma sono pubblicate per affissione all'albo pretorio del Comune. Chi intende di ricorrere in secondo grado alla Commissione provinciale deve quindi farsi parte diligente e informarsi presso la Segreteria del Comune in modo da sapere quando avverranno le pubblicazioni.

Questo modo straordinario di porre a conoscenza degli interessati le decisioni di prima istanza costituisce un danno gravissimo e in proposito venne data protesta anche in Parlamento, ma il Ministro delle Finanze rispose recisamente che questa era volontà invariabile del Governo fascista.

Danni di guerra

Riceviamo: Si rende noto che il Ministro delle Finanze, on. De Stefani per agevolare la condizione dei danneggiati di guerra chiamati, in seguito a giudizi di revisione, a rifondere al Tesoro differenze fra la precedente liquidazione e quella definitiva, ha autorizzato le Intendenze di Finanza a concedere loro congrue dilazioni al pagamento, con opportune ratizzazioni.

Francobolli con talloncino di pubblicità

La Direzione Prov. delle Poste ci comunica:

Sono già in vendita in alcuni uffici postali del Regno, e vengono, mano mano, forniti a tutte le Casse Provinciali, speciali francobolli composti di due parti, delle quali una è il franco bollo vero e proprio con l'effigie di S. M. il Re e l'altra è un talloncino di pubblicità.

Le due parti del francobollo non sono separate da una linea a perforazione, ed il pubblico può essere indotto a ritenere che sia assolutamente obbligatorio lasciarle unite ed applicarle sulla corrispondenza, mentre qualche volta lo spazio disponibile è sufficiente soltanto per un francobollo di dimensioni normali.

Tale obbligo, invece, non esiste nei riguardi del servizio postale interno del Regno. Ma è in facoltà degli acquirenti lasciar unite le due parti del francobollo di nuovo tipo, essendo indispensabile come segno rappresentativo delle tasse pagate soltanto la parte propria, purchè detta parte sia lasciata integra.

Per quanto riguarda, invece, il servizio per l'estero, a norma delle Convenzioni Internazionali, è obbligatorio servirsi del solo francobollo, e gli acquirenti pertanto debbono staccare il talloncino di pubblicità prima di affrancare la corrispondenza.

Sempre nei riguardi delle corrispondenze per l'estero, il talloncino di pubblicità, anzi, non deve essere assolutamente applicato, anche se staccato sul recto della corrispondenza.

CARLO LIVA - Responsabile
Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

Piccola Posta

Prata — Grazie vivissime. Sta bene. Faremo tesoro suggerimenti anche per la redazione.

Dignano — Sta bene e grazie anche a Lei. Faccia propaganda.

Buttrio — Sveglia e... lavoro!

Grandi Magazzini

Al Ribasso

Vendita straordinaria per conto Fabbricanti
Via Savorgnana, 5 - UDINE - (Angolo Via Cavour)

Dal 15 al 24 corr.
eccezionale vendita con prezzi speciali mai praticati, per offrire alla nostra Clientela il **regalo di Natale**

È pure in vendita agli stessi prezzi un forte Stock di maglierie d'ogni specie.

Ricco Assortimento
Paletots da Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani e servizi Fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Scendilette - Corsie Juta e Cocco - Tende - Stoffe per mobili - Coprilette e coperte lana in tutte le misure - Trapunte - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in crine e lana.

NB. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che per prezzo.

INGROSSO E DETTAGLIO
PREZZI FISSI
Sconto speciale ai Rivenditori
ESPOSIZIONE PERMANENTE CON PREZZI SEGNATI